

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	Pag. 2
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI LA DISCI- PLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DE- GLI IMMOBILI URBANI:	
<i>In sede legislativa</i>	» 2
COMMISSIONI RIUNITE (II e X):	
<i>In sede referente</i>	» 3
COMMISSIONI RIUNITE (IV e XIV):	
<i>In sede referente</i>	» 3
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede consultiva</i>	» 5
<i>In sede referente</i>	» 6
<i>In sede legislativa</i>	» 8
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede consultiva</i>	» 8
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 9
<i>In sede referente</i>	» 10

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

<i>Comitato pareri</i>	Pag. 10
<i>Audizione del Ministro del Bilancio sulla Montedison</i>	» 13

FINANZE E TESORO (VI):

<i>Comitato pareri</i>	» 19
<i>In sede legislativa</i>	» 20
<i>In sede referente</i>	» 21

ISTRUZIONE (VIII):

<i>Indagine conoscitiva sugli enti au- tonomi « Esposizione quadrienn- nale nazionale d'arte di Roma » e « Triennale di Milano per l'ar- chitettura moderna, le arti deco- rative e industriali moderne »</i> . . .	» 23
---	------

TRASPORTI (X):

<i>In sede legislativa</i>	» 23
--------------------------------------	------

AGRICOLTURA (XI):

<i>In sede legislativa</i>	» 24
<i>In sede referente</i>	» 25

INDUSTRIA (XII):

<i>Indagine conoscitiva sul funziona- mento della legge 11 giugno 1974, n. 426, relativa alla disci- plina del commercio</i>	» 26
--	------

LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 26
<i>In sede consultiva</i>	» 28
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	» 28
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA	» 30

CONVOCAZIONI:

Giovedì 17 aprile 1975

<i>Giunta delle elezioni</i>	Pag. 31
<i>Commissioni riunite (II e IV)</i>	» 31
<i>Affari interni (II)</i>	» 31
<i>Giustizia (IV)</i>	» 31
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	» 32
<i>Finanze e tesoro (VI)</i>	» 33
<i>Istruzione (VIII)</i>	» 33
<i>Agricoltura (XI)</i>	» 34
<i>Industria (XII)</i>	» 34
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia</i>	» 35

Martedì 22 aprile 1975

<i>Igiene e sanità (XIV)</i>	» 35
--	------

Mercoledì 23 aprile 1975

<i>Commissione inquirente per i procedimenti di accusa</i>	» 35
<i>Giunta per il Regolamento</i>	» 35
<i>Affari interni (II)</i>	» 36
<i>Igiene e sanità (XIV)</i>	» 36

RELAZIONI PRESENTATE	Pag. 36
---------------------------------------	---------

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 10,20. —
Presidenza del Presidente PERTINI.

La Giunta prosegue l'esame di alcune questioni regolamentari attinenti, in particolare,

all'inserimento di materie nuove all'ordine del giorno, all'esame e alla discussione dei provvedimenti legislativi in Assemblea e alla organizzazione degli interventi.

Intervengono nella discussione il Presidente e i deputati Roberti, Malagugini, Natta, Merli e Ballardini.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 17,15. —
Presidenza del Presidente DE LEONARDIS. —
Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Drago.

Proposta di legge:

Riccio Stefano ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (Urgenza) (528).

(Rimessione all'Assemblea).

Il Presidente informa che, a seguito di una richiesta di rimessione in Assemblea avanzata, a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, da un decimo dei componenti della Camera, la proposta di legge n. 528 resta assegnata alla Commissione speciale fitti in sede referente.

Il deputato D'Angelo esprime il rammarico del gruppo comunista per una manovra diretta a ritardare l'approvazione di un provvedimento non più procrastinabile e a frustrare le istanze delle categorie del commercio e del settore turistico-alberghiero.

Il deputato Riccio Stefano si dichiara stupefatto di fronte ad una iniziativa che appare in contrasto con l'atteggiamento tenuto da tutti i gruppi indistintamente prima nell'adire al trasferimento alla competenza legislativa della Commissione, quindi in seno al gruppo di lavoro che ha elaborato il testo in esame. Invita il Presidente, attesa l'urgenza del provvedimento, a promuovere l'*iter* il più serrato possibile dello stesso, al fine di arrivare alla sua approvazione definitiva prima delle elezioni amministrative di giugno.

Il relatore La Loggia si associa al rammarico espresso dagli oratori testè intervenuti di fronte ad una iniziativa che, legittima sul piano strettamente regolamentare, appare inaccettabile sul terreno politico e sociale. Il deputato Todros chiede che sia resa nota l'identità delle parti politiche responsabili della manovra dilatoria, per permettere all'opinione pubblica di giudicare.

Il deputato Marinelli assume a carico del gruppo del MSI-destra nazionale la paternità, anche se non esclusiva, dell'iniziativa volta ad ottenere la rimessione in aula del provvedimento: e questo non certo con intenti ostruzionistici, quanto per imporre una visione organica del problema delle locazioni, invocata anche dai più autorevoli operatori del diritto, e per far sì che siano contemperate le esigenze dei commercianti con quelle, troppo spesso bistrattate, dei proprietari.

Il sottosegretario Drago si associa alle considerazioni espresse dal relatore, e sottolinea l'interesse del Governo ad una rapida approvazione del provvedimento.

Il Presidente, sottolineata la legittimità regolamentare dell'iniziativa diretta a rimettere all'Assemblea l'esame della proposta di legge n. 528, ricorda che tutti i gruppi avevano in un primo tempo accettato la competenza legislativa della Commissione in ordine alla stessa. Egli si riserva, preso contatto con i singoli gruppi, di accelerare l'esame in sede referente del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,50.

AFFARI INTERNI (II) e TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 11,5. — *Presidenza del Vicepresidente della X Commissione*, LOMBARDI GIOVANNI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Fracassi.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1975, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di servizi di telecomunicazioni (3611).

(*Rinvio dell'esame*).

Il Sottosegretario Fracassi chiede, a nome del Governo, il rinvio dell'esame del disegno

di legge di conversione, al fine di poter valutare le implicazioni della riforma radiotelevisiva ormai definitivamente varata dall'altro ramo del Parlamento sulla normativa contenuta nel decreto-legge.

Il relatore per la X Commissione, Marzotto Caotorta, aderisce a questa proposta.

L'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

GIUSTIZIA (IV) e IGIENE E SANITA' (XIV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 11,10. — *Presidenza del Presidente della IV Commissione MISASI*. — Intervengono il ministro di grazia e giustizia, Ortono Reale, ed il sottosegretario di Stato per la sanità, Foschi.

Proposte di legge:

Fortuna ed altri: Disciplina dell'aborto (1655);

Corti ed altri: Norme sulla interruzione della gravidanza (*Parere della I e della V Commissione*) (3435);

Fabbri Seroni Adriana ed altri: Norme per la regolamentazione della interruzione volontaria della gravidanza (*Parere della I e della V Commissione*) (3474);

Mammì ed altri: Istituzione dei « Consultori comunali per la procreazione responsabile ». Revisione delle norme del codice penale relative alla interruzione della gravidanza (*Parere della I e della V Commissione*) (3651);

Altissimo ed altri: Disposizioni sulla propaganda anticoncezionale e l'educazione sessuale per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sull'abrogazione di alcune norme del codice penale (*Parere della I e della V Commissione*) (3654).

Piccoli ed altri: Disposizioni relative al delitto di aborto (*Parere della I Commissione*) (3661).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 9 aprile scorso il relatore per la IV Commissione, Musotto, ha illustrato le proposte di legge nn. 1655, 3435, 3474, 3651 e 3654.

Il relatore per la XIV Commissione, Signorelli, osserva che l'attuale disciplina legislativa sull'aborto ha dato luogo a fenomeni di disordine e di anarchia, per reazione ad una inaccettabile emarginazione della donna, so-

prattutto se appartenente alle classi economicamente più deboli. Il problema va inquadrato nella necessità di non scaricare integralmente, come si è fatto sinora, sulla famiglia oneri che devono essere assunti anche dalla collettività, per quanto concerne, ad esempio, l'assistenza all'infanzia ed agli anziani, e di inserire in modo nuovo la donna nella società, riconoscendole, tra l'altro, il « diritto alla libertà di essere madre ».

Il provvedimento in esame appare dunque necessario per avviare a soluzione un problema grave ed urgente, senza preclusione per gli ulteriori interventi che, sulla base della successiva esperienza, si renderanno necessari per apportare correzioni e miglioramenti.

L'argomento non può essere affrontato muovendo da rigidi principi astratti e con un'ottica esclusivamente penalistica; occorre invece operare in aderenza alla realtà concreta, considerando adeguatamente le cause umane, sociali e strutturali del problema.

Le norme che attualmente puniscono lo aborto sono largamente disapplicate, apparendo eccessive e determinando una reazione che trova seguito nella stessa giurisprudenza della Cassazione, la quale tende a restringere al massimo l'operatività delle norme stesse. Si rischia dunque che tali norme vengano applicate o meno in funzione della debolezza o della forza dei gruppi sociali che con esse si pongono in contrasto. Esse configurerebbero una specie di « reato di riserva », idoneo, purtroppo, a mantenere nella clandestinità ogni fatto abortivo, con il conseguente sfruttamento della donna, sottoposta a gravi pericoli.

Bisogna a questo punto domandarsi se la legge possa sottoporre a sanzione l'inosservanza di un precetto concernente la morale individuale, e non anche quella sociale. In relazione a tale quesito, è stato concordemente affermato, in un recente dibattito tra i massimi esperti della cultura anglosassone, che, per essere autorizzata a punire, una « maggioranza morale » deve essere schiacciante.

Una morale d'obbligo, sorretta dalla sanzione carceraria, non si giustifica dunque per l'aborto, che va disciplinato risolvendo due questioni pregiudiziali: se e quando il feto possa considerarsi persona; se e quando sia comunque lecito operare l'interruzione della gravidanza.

A tal fine appare utile considerare l'indirizzo tracciato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 27 del 1975, ancorché debba

farsi salva la sovranità del Parlamento di assumere autonome determinazioni nel legiferare in materia. Da un attento esame appare che la Corte stessa non ha inteso equiparare (come ha riconosciuto anche un giurista cattolico quale Leopoldo Elia) il feto alla persona già formata, ma ha ritenuto che il nascituro, in quanto « speranza di vita », vanta indirettamente un diritto garantito dall'articolo 2 della Costituzione, subordinato peraltro al diritto della madre, che è già persona. Spetterebbe dunque al legislatore trovare il punto di equilibrio tra la tutela della madre e quella del nascituro, e definire il momento in cui questi può considerarsi soggetto dotato di vita autonoma.

A prescindere dagli elementi che si desumono dalla scienza biologica, sul piano etico la definizione del feto come persona non può accettarsi. Il concetto di persona è patrimonio della cultura occidentale e segna un punto di incontro tra la filosofia greca e la dottrina cristiana. Ricondurre alla nozione di persona l'ovulo fecondato significherebbe rinunciare a tale patrimonio culturale per aderire ad una impostazione che non sembra coerente con il pensiero cattolico, bensì con una visione affatto positivista. Inoltre, insistere su tale tesi non potrebbe non allontanare da una soluzione che, sulla base sia di esigenze pratiche sia di elementi biologici ed etici, va ricercata, con riferimento alle varie fasi di sviluppo del feto, nel bilanciamento di interessi che la Corte costituzionale affida al legislatore.

Muovendo da tali premesse le Commissioni riunite devono affrontare in concreto una serie di questioni.

In primo luogo si pone il problema della prevenzione. Chiarito che il tema del controllo delle nascite, da ricondurre non ad esigenze demografiche bensì alla tutela della libertà e responsabilità della procreazione, costituisce una componente assai importante del quadro nel quale si dovrà operare, occorre rilevare l'autonomia legislativa di tale argomento rispetto a quello dell'aborto. Appare dunque opportuno non soltanto seguire l'iter dei progetti di legge sui consultori matrimoniali attualmente in avanzato stato di elaborazione al Senato, ma mantenere distinti, anche quando tale provvedimento sarà trasmesso alla Camera, i due temi.

Per quanto riguarda l'assistenza economica e sociale alla gestante, prosegue, sia pure lentamente, l'esame alla Camera di alcuni progetti di legge. Trattasi di un altro importante settore complementare rispetto a quello oggetto delle proposte di legge sull'aborto,

le quali vanno dunque considerate in tale più vasta prospettiva.

Il punto centrale resta quello della comparazione degli interessi della madre e del nascituro, da effettuare in una considerazione dinamica della gravidanza.

I progetti di legge nn. 3435, 3474, 3651 e 3654 considerano prevalenti gli interessi della madre soprattutto nelle prime 10-12 settimane di vita del feto. A tale conclusione inducono sia la generale constatazione della difficoltà di determinare l'esatto punto di confine tra contraccezione ed aborto, sia la minima pericolosità, nei primi tre mesi, della interruzione della gravidanza.

L'aborto cosiddetto terapeutico è ammesso da tutte le proposte di legge in esame, eccezion fatta per quella n. 3661. Esso può ricondursi alla tutela sia della salute fisica della madre (anche se è largamente diffusa, nella scienza medica, l'opinione che possa essere curata qualsiasi lesione derivante dal parto), sia della sua salute psichica: sotto quest'ultimo profilo occorre peraltro considerare che può aprirsi di fatto la strada ad una integrale liberalizzazione dell'aborto.

In alcuni provvedimenti all'ordine del giorno si prevede altresì la liceità dell'aborto eugenetico. Questo punto dovrà essere vagliato con grande attenzione, perché se in tali casi obiettivamente non può imporsi la prosecuzione della gravidanza, sussiste per converso il pericolo — evidenziato da dolorose esperienze del passato — di un totalitarismo statale nei confronti dell'individuo.

Altro importante tema di esame è quello dei controlli, strettamente connesso alla determinazione del soggetto legittimato a decidere in merito alla interruzione della gravidanza. Nel progetto di legge Piccoli la decisione sulla sussistenza delle attenuanti spetta al magistrato, coerentemente all'impostazione di tutto il progetto di legge. È una soluzione, peraltro, che contrasta con l'indirizzo, evidenziato dal Rodotà, di un graduale passaggio dallo Stato all'individuo della competenza a decidere in merito a questioni che concernono essenzialmente la dimensione morale del comportamento del singolo nella società.

La proposta di legge n. 3474 attribuisce sostanzialmente ad una commissione, istituita presso l'ente ospedaliero o la casa di cura privata, la competenza a decidere circa l'interruzione della gravidanza, mentre le altre proposte di legge attribuiscono tale potere al medico prescelto dall'interessato. Entrambe queste soluzioni presentano degli inconve-

nienti: pericoli per la riservatezza e di burocratizzazione, nel primo caso; impreparazione del singolo medico ad esercitare così gravi responsabilità decisionali, nell'altro.

Il problema, inoltre, va valutato alla luce del principale inconveniente verificatosi nell'applicazione della recente legge francese sull'aborto, che lascia la donna senza assistenza nel momento in cui deve prendere una drammatica decisione. Occorre considerare se non sia lecito ed opportuno che la società si assuma la difesa degli interessi del concepito, ferma restando la decisione finale della madre.

D'altra parte non si può eludere il problema attraverso la determinazione di una rigida e dettagliata casistica, che inoltre difficilmente potrà ricomprendere tutti i casi meritevoli di considerazione.

Altro tema che va adeguatamente considerato è quello delle strutture pubbliche. L'esperienza avutasi in Gran Bretagna dimostra che anche una legislazione assai liberale sull'aborto può dare adito ad inammissibili forme di speculazione praticate da cliniche private. E la vigilanza del medico provinciale, prevista da alcuni dei progetti di legge in esame, non appare idonea a rassicurare, considerando le gravi carenze che si registrano in Italia proprio nell'attività di controllo sanitario.

Conclude auspicando un approfondito esame delle varie questioni evidenziate per pervenire ad un testo quanto più possibile rispondente alle esigenze dell'attuale società.

Il deputato De Maria ribadisce l'opportunità di assumere le iniziative necessarie per consentire l'abbinamento, ai progetti di legge in esame, delle proposte di legge riguardanti i consultori matrimoniali.

Il Presidente osserva che la questione potrà essere riproposta quando verrà ripreso il dibattito. Rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente RIZ.*

Proposta di legge:

Riforma del diritto di famiglia (*Testo unificato già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (23-68-76-145-B).

Il relatore Olivi riferisce dettagliatamente sulle modificazioni introdotte dal Senato rilevando come le stesse non mutino l'impostazione di fondo del progetto già approvato dalla Camera dei deputati e possano ritenersi, comunque, conformi alle norme degli articoli 29 e 30 della Costituzione nonché agli indirizzi giurisprudenziali della Corte costituzionale fin qui espressi. Propone, pertanto, di esprimere parere favorevole all'ulteriore corso del provvedimento al fine della sollecita approvazione della riforma del diritto di famiglia.

La Commissione, quindi, approva, all'unanimità, la proposta del relatore di esprimere parere favorevole all'ulteriore corso del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, La Penna.

Proposte di legge:

Senatore Arena ed altri: Modifiche alla disciplina della propaganda elettorale ed alle norme per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nonché dei contrassegni nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali (*Approvata dal Senato*) (*Parere della II Commissione*) (3683);

De Leonardis ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, norme per la disciplina della propaganda elettorale (*Parere della IV Commissione*) (942);

Giomo ed altri: Disapplicazione delle norme che prevedono il requisito di un numero determinato di sottoscrittori per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali, limitatamente alle liste ed alle candidature presentate dai partiti politici rappresentati in Parlamento (1237);

Ballardini ed altri: Riduzione dei termini e semplificazione del procedimento elettorale. Modifica del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e della legge 4 aprile 1956, n. 212 (3075);

Anderlini ed altri: Norme per lo svolgimento della campagna elettorale (*Parere della IV Commissione*) (3476);

Mariotti ed altri: Riduzione del periodo della campagna elettorale (3496);

Mariotti ed altri: Limitazione dei mezzi e riduzione dei termini della propaganda elettorale. Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212 (3497);

Cariglia ed altri: Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212, concernente norme per la disciplina della propaganda elettorale (*Parere della IV Commissione*) (3498).

(Esame).

Il relatore Artali riferisce sui provvedimenti sottolineando come il progetto trasmesso dal Senato, pur rappresentando soltanto una riforma parziale del settore — non vi sono contenute, ad esempio, disposizioni come quella per la riduzione del periodo di tempo per recarsi alle urne — meriti, peraltro, un giudizio sostanzialmente positivo per le indicazioni che dallo stesso emergono circa la volontà di avviare un tipo di propaganda elettorale più serio anche sotto il profilo del contenimento degli sprechi.

Dopo aver esaminato dettagliatamente le singole disposizioni, su talune delle quali esprime delle perplessità circa la loro formulazione, con particolare riferimento all'articolo 4, invita la Commissione a voler approvare sollecitamente il provvedimento.

Il deputato Bozzi, sottolineato il carattere di mini-riforma, per altro nemmeno molto coraggiosa, che il provvedimento assume, nonché l'esigenza di provvedere sollecitamente per consentirne l'applicazione alla prossima consultazione elettorale, esprime, tuttavia, delle perplessità in merito all'articolo 4 e all'articolo 7, comma 2, sui quali si riserva di presentare specifici emendamenti.

Il deputato Lucifredi, dopo aver dichiarato di associarsi alle considerazioni del relatore (in proposito sottolinea come sarebbe stata meritevole di disciplina anche l'eliminazione dell'indecorsa corsa per l'ottenimento del primo posto nella presentazione delle liste) ed alle osservazioni del deputato Bozzi, ed aver osservato, inoltre, come le giuste ragioni di sollecitudine non debbano dissuadere la Commissione dall'apportare emendamenti migliorativi, avanza perplessità sulla formulazione dell'articolo 3, nella parte in cui modifica l'articolo 4 della legge 4 aprile 1956, n. 212, relativamente alla disciplina della ripartizione degli spazi per la propaganda elettorale nei confronti dei cosiddetti fiancheggiatori.

Il deputato de Michieli Vitturi illustra degli emendamenti a firma anche dei colleghi Abelli e Trantino diretti: il primo, a modificare l'articolo 3 nella parte in cui sostituisce l'articolo 5 della legge 4 aprile 1956, n. 212, relativamente alla disciplina della ripartizione degli spazi per la propaganda elettorale tra i partiti o gruppi politici rappresentati in Parlamento e i cosiddetti fiancheggiatori; il secondo, a modificare l'articolo 4, nel senso di sopprimere il divieto del lancio o getto di volantini, quanto meno nei casi di annunzio di comizi, e di precludere, altresì, la propaganda figurativa mobile; il terzo, a sopprimere il primo comma dell'articolo 7 nonché a modificare il secondo comma nel senso di consentire l'uso di altoparlanti sui mezzi mobili anche per la trasmissione di giornali parlanti o comizi registrati per una durata non superiore a venti minuti. Esprime, inoltre, riserve sulla espressione « da parte di chi non ha titolo », di cui all'articolo 11, e sottolinea l'inopportunità, nel presente provvedimento, della disposizione di cui all'articolo 14.

Il deputato Del Pennino evidenzia la circostanza che alla riduzione a 30 giorni del periodo della campagna elettorale non fa seguito una corrispondente riduzione del termine per la presentazione delle liste, il che crea confusioni e rischia di vanificare gli obiettivi, pur parziali, di riduzione delle spese in vista delle campagne elettorali, consentendo, altresì, possibilità di sotterfugi.

Il deputato Caruso, premesso che il difetto maggiore del provvedimento è quello di una eccessiva timidezza nell'impegno riformatore, rileva come la propaganda, per sua natura, stimoli la ricerca di forme sempre più nuove ed aggiornate, di talché il progetto di legge non può essere valutato con spirito eccessivamente caudico, ma di esso debba prevalentemente essere colto lo spirito innovatore concordato tra i vari partiti, che si sostanzia nella eliminazione di certi tipi di propaganda.

Dopo aver sottolineato come talune esigenze migliorative prospettate possano essere condivise dalla sua parte politica, rileva, peraltro, la necessità della disciplina dell'uso anche di altri strumenti assai più significativi di quelli considerati dal provvedimento e dei quali il Governo dispone in via esclusiva, come la RAI-TV, ed osserva che, in ogni caso, è necessario procedere all'approvazione della proposta di legge in tempo utile per la prossima campagna elettorale. Propone, pertanto, di rinviare in sede di Assemblea la valuta-

zione dell'opportunità di introdurre modificazioni da concordare tra i gruppi e previe rapide intese con il Senato.

Il deputato Vecchiarelli, dopo aver espresso l'orientamento favorevole della sua parte politica sul progetto di legge già approvato dal Senato, dichiara di condividere la proposta Caruso per il rinvio all'aula dell'esame delle proposte di modifica e, pertanto, invita i presentatori a ritirare, in questa sede, gli emendamenti presentati.

Il deputato Abelli ribadisce le carenze di ordine tecnico già illustrate dal deputato de Michieli Vitturi, che caratterizzano il provvedimento e propone la costituzione di un Comitato ristretto al fine di eliminare i dubbi interpretativi e le incongruità rilevate nel corso del dibattito.

Concordano con la proposta di nominare un Comitato ristretto i deputati Bozzi e Genovesi.

Il relatore Artali, nel replicare agli intervenuti, osserva come la discussione abbia amplificato perplessità da lui stesso prospettate, ma in riferimento alla necessità di procedere con la massima sollecitudine, invita la Commissione ad approvare il provvedimento nel testo trasmesso dal Senato, dando mandato al Comitato dei nove di procedere, nelle more dell'iscrizione della proposta di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea, alla valutazione dell'opportunità di introdurre modificazioni previa intesa con i gruppi e con l'altro ramo del Parlamento.

Il Sottosegretario La Penna rileva, preliminarmente, come la Commissione del Senato, nell'esaminare le varie proposte di legge, abbia avanzato considerazioni analoghe a quelle ora prospettate ed in particolare come la disciplina della sola materia della propaganda elettorale, separatamente dalla riforma della legge elettorale, avrebbe creato disarmonie ed incertezze. Per altro, l'esigenza di approvare il provvedimento in tempo utile per le prossime elezioni del 15 giugno ha impedito una più organica e globale riforma.

Dopo aver replicato sulle singole osservazioni avanzate, invita la Commissione alla sollecita approvazione della proposta di legge fermo restando l'impegno, già assunto dal Senato, di proseguire nell'esame degli altri progetti di riforma.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Pazzaglia, Bressani, Bozzi, e de Michieli Vitturi, la Commissione approva la proposta avanzata dal relatore di deferire al Comitato dei nove, che potrà riunirsi prima ancora dello

inizio della discussione in Assemblea, l'esame di proposte migliorative del progetto.

La Commissione, quindi, approva gli articoli della proposta di legge n. 3683 nel testo trasmesso dal Senato, che comporta l'assorbimento delle concorrenti proposte di legge e delibera all'unanimità di richiedere all'Assemblea l'autorizzazione per la relazione orale.

Il Presidente Riz comunica di aver chiamato a far parte del Comitato dei nove oltre al relatore Artali i deputati: Bozzi, Concas, De Carneri, de Michieli Vitturi, Del Pennino, Genovesi, Maggioni, Malagugini, Vecchiarelli.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 12,15. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli.

Disegno di legge:

Sistemazione del personale della Società per l'esercizio di impianti meccanografici (SEIM), società per azioni, in liquidazione (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (*Parere della V e della VI Commissione*) (3455).

(*Discussione e approvazione*).

Il deputato Maggioni in sostituzione del relatore Galloni, riferisce favorevolmente sul disegno di legge ed invita la Commissione ad approvarlo sollecitamente.

Intervengono nella discussione i deputati: Caruso, per richiamare l'attenzione della Commissione sulla pericolosità della via seguita nel provvedimento e per sottolineare l'esigenza, al di là della sistemazione del personale, per la quale la sua parte politica è favorevole tant'è che ha aderito alla richiesta di sede legislativa, di individuare e colpire i responsabili di tale abnorme situazione perché cessi questo modo scorretto di amministrare il paese; Genovesi, per rilevare come il provvedimento non tenga conto dei diritti acquisiti dal personale che verrebbe inquadrato alla posizione iniziale senza considerazione alcuna dell'attività precedentemente svolta.

Replica, quindi, il Sottosegretario Galli, il quale sottolinea come, nel caso di specie, l'esigenza di sistemazione del personale della SEIM si accordi perfettamente con quella dell'amministrazione finanziaria di acquisire elementi particolarmente qualificati nel set-

tore meccanografico per il quale si lamentano carenze, nonché l'impossibilità di recepire quanto rilevato dal deputato Genovesi.

La Commissione approva senza modificazioni gli articoli del disegno di legge che, successivamente, è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 10,00. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Scardaccione.

Proposta di legge:

Modifiche alla disciplina della propaganda elettorale ed alle norme per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nonché dei contrassegni nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali (*Parere alla I Commissione*) (3683).

Riferisce favorevolmente il deputato Zolla, il quale sottolinea per altro la necessità di una più chiara formulazione dell'articolo 4 con riferimento sia alle insegne luminose delle sedi dei partiti, sia alla propaganda fissa in luogo pubblico.

Il deputato Lodi Faustini Adriana si associa alle osservazioni del deputato Zolla rilevando la necessità di chiarire meglio il contenuto della propaganda figurativa.

Il deputato Alfano, premessa la sua perplessità per la eccessiva rapidità con cui viene discusso un provvedimento così importante, esprime il sospetto che la abbreviazione della campagna elettorale, voluta dalla maggioranza, tenda a strozzare una libera circolazione delle idee nel corpo elettorale per cui si dichiara contrario.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole con le osservazioni formulate dal relatore Zolla.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL PROGRAMMA DEI LAVORI

Il Presidente Cariglia comunica che, in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, non si è raggiunta

la prescritta unanimità sulle iscrizioni allo ordine del giorno della proposta di legge numero 2614, concernente il nuovo ordinamento del teatro di prosa, nonché delle proposte assegnate alla Commissione concernenti la istituzione di nuove province. Ritiene pertanto necessario che la Commissione deliberi sul programma e sul calendario dei lavori.

Il deputato Lodi Faustini Fustini Adriana, a nome del gruppo comunista, si dichiara favorevole all'immediato esame della proposta n. 2614, mentre non ritiene opportuno discutere la istituzione di nuove province soprattutto data la imminente consultazione elettorale.

Il deputato Alfano si dichiara favorevole all'esame sia del provvedimento n. 2614 e sia dei provvedimenti sulle province, molti dei quali, come quello concernente la istituzione della provincia di Melfi, riguardano problemi che sono all'esame del Parlamento da varie legislature.

Il deputato Zolla a nome del gruppo democristiano dichiara di non essere contrario in linea di principio all'esame del provvedimento n. 2614, ma ritiene in questo momento più urgente discutere la preannunciata iniziativa governativa sulla riforma del teatro lirico a favore del quale dovrebbero essere destinati i fondi attualmente disponibili per il settore del teatro. Per quanto concerne la istituzione di nuove province non è contrario in termini assoluti alla discussione dei relativi provvedimenti, ma ritiene necessario in via preliminare approfondire il ruolo dell'Ente provincia; inoltre non ritiene opportuno discutere tali problemi nell'imminenza della prossima consultazione elettorale per le strumentalizzazioni che ne potrebbero derivare.

Il Presidente Cariglia, a nome del Gruppo socialdemocratico, si dichiara favorevole alla immediata discussione sia del provvedimento n. 2614 e sia di quelli concernenti la istituzione di nuove province: per questi ultimi sottolinea la incongruenza e la inopportunità di adottare un trattamento differenziato per i vari progetti di legge in materia, dato che alcuni sono stati già discussi ed approvati: è pertanto necessario che ogni Gruppo politico si pronunci chiaramente sui singoli provvedimenti senza mimetizzarsi dietro posizioni generiche o contingenti chiaramente elusive del problema di fondo. Anche il richiamo alla inopportunità di esaminare tutta la problematica delle province per la ravvicinata scadenza della prossima consultazione elettorale non appare convincente, in

quanto tale ostacolo non è stato avanzato quando si è approvata la istituzione della provincia di Oristano pur essendo in atto la campagna elettorale per le elezioni regionali in Sardegna.

La Commissione quindi, a maggioranza, delibera di esaminare solo il provvedimento n. 2614.

Il Presidente Cariglia comunica che le Commissioni II Affari Interni e IV Giustizia sono convocate domani mattina alle ore 11,30 per l'esame dei provvedimenti concernenti la tutela dell'ordine pubblico.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il ministro di grazia e giustizia, Oronzo Reale.

Disegno e proposte di legge:

Modifica dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1220 (3574);

Maggioni: Sistemazione degli amanuensi degli uffici giudiziari (722);

Querci ed altri: Soppressione del ruolo aiutanti ufficiali giudiziari ed inquadramento degli stessi nel ruolo ufficiali giudiziari (1112);

Mancini Vincenzo: Riconoscimento del servizio di aiutante ufficiale giudiziario nel ruolo di ufficiale giudiziario (2087);

(Parere della I e della V Commissione);

Becciu ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, e successive modificazioni, concernente l'ordinamento degli ufficiali giudiziari (Parere della I, della V e della VI Commissione) (2202).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente Misasi ricorda che nella seduta dell'8 aprile scorso il relatore Patriarca ha illustrato la portata dei progetti di legge. Dà quindi lettura dei pareri espressi dalle Commissioni I e V, nelle sedute dell'8 aprile e del 9 aprile 1975.

Poiché nessuno chiede di parlare, dichiara chiusa la discussione sulle linee generali, e propone di incaricare un Comitato ristretto dell'esame preliminare degli articoli.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente, chiamando a far parte del Comitato, presieduto dal relatore Patriarca, i deputati Coccia, Felisetti, Del Pennino, Quirino Russo, Lospinoso Severini, Papa, Manco.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

Disegno di legge:

Incorporamento di unità di leva nel Corpo degli agenti di custodia, quali volontari ausiliari (*Parere della II, della V e della VII Commissione*) (2573).

(*Discussione e rinvio*).

Il relatore Mazzola illustra la portata del disegno di legge, raccomandandone l'approvazione.

Il deputato Stefanelli concorda, a nome del gruppo del PSI.

Il ministro Reale, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, osserva che il disegno di legge in discussione tende in via provvisoria a compensare le vacanze nell'organico del corpo degli agenti di custodia. Con altro progetto di legge, all'esame del Senato, si prevede l'ampliamento dei ruoli, con un aumento di 2500 unità. Quando l'organico sarà completo, nella maggiore misura prevista, si potranno finalmente fronteggiare adeguatamente le esigenze nascenti dalla graduale liberalizzazione del regime carcerario, ed in particolare quelle derivanti dalla riforma penitenziaria, attualmente all'esame del Senato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il ministro di grazia e giustizia, Oronzo Reale.

Proposte di legge:

Bianco: Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 (3391);

Maggioni ed altri: Norme per la sistemazione dei coadiutori giudiziari (2779);

(*Parere della I e della V Commissione*).

(*Seguito dell'esame e rinvio con nomina di un Comitato ristretto*).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 27 febbraio scorso era stato deciso di richiedere il trasferimento in sede legislativa dei due progetti di legge. Tale richiesta non ha,

tuttavia, ancora avuto seguito, mancando l'assenso dei rappresentanti di alcuni gruppi e non essendo stato espresso il parere delle Commissioni V e I, la quale ultima, anzi, ha sollecitato la redazione di un testo unificato.

Propone pertanto di affidare ad un Comitato ristretto l'esame dei due progetti di legge, al fine dell'eventuale redazione di un testo unificato.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente, chiamando a far parte del Comitato, presieduto dal relatore Patriarca, i deputati Manco, Papa, Lospinoso Severini, Del Pennino, Quirino Russo, Felisetti e Coccia.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato ad altra seduta.

Proposta di legge:

Manco: Presenza degli avvocati nelle commissioni d'esame a procuratore legale (740).

(*Rinvio dell'esame*).

Per l'assenza del relatore Lospinoso Severini, l'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

**BILANCIO E PROGRAMMAZIONE
PARTECIPAZIONI STATALI (V)**

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 9,10. — *Presidenza del Presidente TARABINI.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il Tesoro Fabbri.

Disegno di legge:

Disciplina dei rapporti sorti sulla base del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266 (*Parere alla XI Commissione*) (3510)

Il Presidente Tarabini riferisce favorevolmente sul disegno di legge, rilevando che l'onere non è quantificabile con precisione, sicché l'implicito riferimento alle indicazioni di copertura di cui al decreto-legge, poi decaduto, che ha dato origine ai rapporti disciplinati dal provvedimento in esame, può ritenersi soddisfacente.

Il deputato Gambolato esprime le riserve del gruppo comunista nei confronti dell'indiscriminato ricorso al decreto-legge da parte del Governo, che pone problemi non solo sotto il profilo costituzionale ma anche sotto

quello strettamente finanziario, specialmente se il sistema di sanare gli atti compiuti sulla base dei decreti non convertiti dovesse istituzionalizzarsi fino a risolversi nella pratica attribuzione al Governo della facoltà di disporre interventi finanziari anche rilevanti al di fuori di qualsiasi controllo da parte del Parlamento. Non si oppone comunque, nel caso specifico, alla proposta di esprimere parere favorevole al provvedimento in esame.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Incorporamento di unità di leva nel Corpo degli agenti di custodia, quali volontari ausiliari (*Parere alla IV Commissione, competente in sede legislativa*) (3573).

Su proposta del relatore Orsini e dopo che il deputato Gambolato ha manifestato riserve nel merito, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegni di legge:

Norme per provvedimenti urgenti per l'edilizia residenziale pubblica (*Parere alla IX Commissione*) (3639).

Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia (*Parere alla IX Commissione*) (3640).

Il relatore Orsini riferisce favorevolmente sui due disegni di legge, illustrandone analiticamente i meccanismi finanziari.

Il deputato Gambolato esprime le riserve del gruppo comunista nei confronti di provvedimenti ritenuti inadeguati a risolvere i problemi del settore dell'edilizia residenziale pubblica, preannunciando l'astensione dal voto.

Il Sottosegretario Fabbri sottolinea come siano stati opportunamente unificati presso la Cassa depositi e prestiti i vari canali di spesa.

La Commissione delibera, quindi, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sui due disegni di legge.

Disegno di legge:

Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla II Commissione*) (1850).

Il relatore Orsini ricorda che la Commissione bilancio ha già espresso parere favo-

revole sul disegno di legge e parere contrario sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito in data 16 maggio 1973. Successivamente, in data 9 aprile 1975, la Commissione di merito ha trasmesso un nuovo testo degli articoli del provvedimento, modificativo dell'entità del sussidio. Propone pertanto che la Commissione esprima parere favorevole in relazione al modesto onere recato dalle modifiche proposte, rispetto al quale deve ritenersi capiente lo stanziamento previsto dal competente capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Dopo che il Sottosegretario Fabbri ha confermato il contrario avviso del Tesoro, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul nuovo testo del disegno di legge trasmesso dalla Commissione di merito in data 8 aprile 1975, a condizione che l'imputazione della spesa e la relativa indicazione di copertura siano riferite all'anno finanziario in corso e al capitolo n. 4281 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per lo stesso anno (in tal senso dovrà essere modificato l'articolo 2 del disegno di legge).

Proposte di legge:

de Meo: Modificazione dell'articolo 120 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (2128);

Turchi ed altri: Integrazioni alla legge 16 ottobre 1964, n. 1148, relativa all'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica iscritti nel ruolo d'onore (372);

(*Parere alla VII Commissione*).

Il relatore Orsini invita il Sottosegretario Fabbri a far conoscere il definitivo orientamento del Tesoro sulle due iniziative legislative.

Il Sottosegretario Fabbri conferma il contrario avviso del Tesoro, motivato essenzialmente dal carattere settoriale del provvedimento, pur riconoscendo che l'onere è di scarsa rilevanza, e non pone pertanto problemi insuperabili in ordine alla sua copertura.

Il deputato Turchi invita la Commissione ad esprimere parere favorevole alle due proposte di legge, che, con modestissimo onere per il bilancio dello Stato, vengono incontro alle legittime attese di categorie benemerite e sfortunate.

Il deputato Gastone si dichiara contrario alle proposte di legge, che accentuano le spe-

requazioni già oggi esistenti tra invalidi di guerra a seconda che appartengano o meno ai militari di carriera e all'interno della stessa categoria degli ufficiali del ruolo d'onore.

Su proposta del Presidente Tarabini, che auspica un diverso approccio al problema al di fuori di una logica di tipo corporativo, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'espressione del parere, dando mandato al relatore di approfondire con il Tesoro l'eventualità di una nuova disciplina dell'intera materia.

Disegno e proposta di legge:

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, recante norme per il riordinamento della sperimentazione agraria (1198);

Speranza: Disciplina del rapporto di lavoro del personale degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria (2727);

(*Parere alla XI Commissione*).

L'esame del nuovo testo trasmesso dalla Commissione di merito in data 9 aprile 1975 è rinviato ad altra seduta su richiesta del Sottosegretario Fabbri.

Proposta di legge:

Tesini ed altri: Abbuoni dell'imposta sugli spettacoli sportivi (*Parere alla VI Commissione*) (3408).

Il relatore Orsini riferisce favorevolmente sulla proposta di legge, rilevando che il previsto parziale abbuono dell'imposta sui biglietti degli spettacoli sportivi organizzati o svolti sotto il controllo del CONI non dovrebbe comportare oneri per il bilancio dello Stato, in considerazione del prevedibile aumento che ne conseguirebbe sia dell'afflusso di spettatori sia del volume delle giocate, e quindi degli incassi, del totocalcio.

Il deputato Gastone si dichiara contrario al provvedimento, giacché a suo avviso l'abbuono di imposta non si risolverà in una riduzione del prezzo dei biglietti, ma in una ulteriore sovvenzione alle società sportive.

Anche il deputato Gambolato è contrario alla proposta di legge, ritenendo poco educativo che lo Stato sovvenzioni le squadre di calcio, rinunciando a quasi un miliardo di entrate senza alcuna contropartita sul piano della politica sportiva posta in essere da queste società.

Il Presidente Tarabini rileva che, anche consentendo con la tesi che non è realistico prevedere una riduzione del prezzo dei bi-

glietti, rimane il fatto che l'abbuono di imposta potrebbe quanto meno evitarne l'aumento, con ciò, per altro verso, garantendo una minore flessione della relativa entrata per lo Stato.

Il deputato Tamini rileva che l'abbuono ha in ogni caso un'incidenza percentuale assai limitata sul prezzo dei biglietti degli spettacoli sportivi, sicché non può dubitarsi che il provvedimento miri non già a favorire un maggiore afflusso di spettatori, quanto a finanziare le società sportive, soprattutto le società di calcio, la cui gestione non sembra meritare, a suo avviso, un tale beneficio da parte dello Stato.

Il relatore Orsini rileva che l'entità dell'abbuono è in grado di incidere in misura di un certo rilievo sul prezzo dei biglietti delle partite delle squadre delle serie inferiori, le cui società si trovano in notevoli difficoltà finanziarie e non meritano gli appunti che potrebbero eventualmente muoversi solo ad alcuni grossi *clubs*.

Su proposta del Presidente Tarabini, cui aderisce il relatore Orsini, la Commissione delibera quindi di rinviare ad altra seduta l'espressione del parere, dando mandato al relatore di approfondire con il Tesoro le eventuali implicazioni per il bilancio dello Stato della proposta in esame.

Disegno di legge:

Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) (3649).

L'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta su richiesta del Sottosegretario Fabbri.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura (*Approvato dal Senato*) (*Parere all'Assemblea*) (3604).

Su proposta del Sottosegretario Fabbri, con il quale esprime consenso il relatore Orsini, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'esame degli emendamenti presentati in Assemblea e da quest'ultima trasmessi per il parere sulle implicazioni di carattere finanziario.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 17: — *Presidenza del Presidente REGGIANI*. — Interviene il Ministro del bilancio e della programmazione economica, Andreotti.

AUDIZIONE, AI SENSI DEL SECONDO COMMA DELL'ARTICOLO 143 DEL REGOLAMENTO, DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA SULLA MONTEDISON.

Il deputato Barca chiede preliminarmente se il ministro Andreotti intenda rispondere anche alla sua interrogazione a risposta in Commissione sulla società Camina.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, onorevole Andreotti, precisa che affronterà nella sua esposizione anche il problema sollevato dall'onorevole Barca, il quale deciderà poi se ritenere o meno superata l'interrogazione che, in ogni caso, non essendo formalmente iscritta all'ordine del giorno della Commissione, rimane comunque in vita.

Il Ministro rileva quindi come, data l'importanza che il settore chimico ha nella realtà italiana e il ruolo che la Montedison presenta in detto settore, sia più che un diritto, un dovere da parte del Parlamento e del Governo interessarsi alle vicende di questo gruppo.

Dopo aver ricordato le due parallele indagini conoscitive concluse il 23 gennaio al Senato e alla Camera il 10 aprile 1974, sottolinea come l'esigenza di dare una programmazione al settore chimico fu sentita dal Governo fin dal 1969, quando fu approvata una delibera del CIPE che dava incarico all'ISPE di predisporre un piano per il settore. Successivamente, il 6 dicembre 1971, il CIPE approvava il « progetto di promozione per la industria chimica di base » che costituiva insieme con il « rapporto preparatorio sul programma di promozione dell'industria chimica » la prima parte di una programmazione per l'intero settore chimico, che prevedeva tra l'altro, un maggior sviluppo del settore della chimica fine e della parachimica, nonché un maggiore impegno nella ricerca e nello sviluppo.

Pur nella fondamentale esigenza di intervenire sull'intero settore chimico, fu predisposto un primo documento programmatico che riguardava un comparto specifico, quello dell'etilene, per il quale fu predisposto il progetto di promozione della chimica di base. Tale decisione era legata innanzitutto ad una obbligata scelta di carattere operativo, quella cioè di prendere in esame un primo com-

parto che indubbiamente aveva le maggiori ripercussioni sull'intero settore chimico, in quanto da esso provenivano le principali produzioni e concentrava nel suo ambito una massa enorme di investimenti. Si è così provveduto a delineare uno schema operativo degli impianti di etilene da ampliare o da realizzare per il periodo 1973-1980, che fossero tali da corrispondere al fabbisogno di capacità previsto dal piano chimico.

Quanto alle stime sull'occupazione, esse, come nota lo stesso Rapporto preparatorio al programma promozionale, presentano notevoli incertezze. Comunque, l'anno 1980 dovrebbe vedere occupati 250 mila lavoratori nel campo della chimica di base, con un aumento di 85 mila posti rispetto all'anno 1968, data di partenza degli studi ISPE. Globalmente, poi, la chimica darebbe lavoro a 460 mila persone entro il 1980.

Il comparto della chimica fine prevede tempi lunghi. Ed occorre impegnarsi senza indugi a fondo per mantenere gli obiettivi fissati, tanto più importanti perché la chimica fine coinvolge non solo le grandi aziende, ma le medie e le piccole.

Da tutto ciò si desume, respingendo critiche sommarie e non giuste, che le linee di sviluppo della petrolchimica italiana non hanno mancato di razionalità. Infatti, anche se i conti con l'estero nel settore chimico ci vedono tuttora, nel complesso, deficitari, se non si fosse avuto il forte impulso industriale specifico degli ultimi venti anni, noi avremmo cifre ben più elevate nelle importazioni, non alleggerite da quelle — davvero non rilevanti (oltre 1.000 miliardi) — delle esportazioni che oggi si realizzano.

Quanto alle critiche al sistema degli incentivi, basterà, tra l'altro, considerare che sistemi analoghi e spesso quantitativamente più di favore hanno sostenuto le corrispondenti imprese all'estero. Operando concretamente in una linea meridionalista si sono poi favorite le installazioni nel Sud, facilitate anche dalle condizioni geofisiche favorevoli. Né sono valide alcune ricorrenti critiche, udite anche nel dibattito al Senato, su pretesi finanziamenti sproporzionati ai capitali di rischio. Al riguardo, precisa di aver chiesto agli organi competenti di fornirgli i dati dell'indebitamento (consolidato e fluttuante) rispetto al capitale di rischio del gruppo SIR in riferimento sia a quello Montedison che a quello ANIC. Orbene, il rapporto è di 74,7 a 25,3 per la SIR, di 76,5 a 23,5 per l'ANIC e di 78,6 a 21,4 per la Montedison. Sono altrettanto inesatte le pseudo

informazioni circa leggendarie cifre di agevolazioni e di interventi pubblici a favore della Montedison.

L'esperienza intercorsa ha tuttavia dimostrato che occorre un migliore coordinamento negli interventi, per evitare duplicazioni o triplicazioni di investimenti simili senza una rigorosa obbedienza ad un valido disegno globale di sviluppo. In tal senso il coordinamento che sarà fatto in seno al Comitato permanente della chimica in corso di istituzione presso il CIPE eviterà per il futuro tali dispersioni.

Il Ministro Andreotti ricorda poi che la delibera del CIPE sul piano chimico, preceduta dai ricordati studi dell'ISPE e da altri della segreteria della programmazione, si conclude con il mandato al Ministro del bilancio di verificare lo stato di attuazione dei programmi approvati e di approfondirne le implicazioni. Circa sei mesi più tardi il Presidente della Montedison presentava al Governo una documentazione dalla quale risultava uno stato estremamente grave dell'economia e della finanza del gruppo, e sollecitava un piano di rilancio che prevedesse un preciso ruolo dei gruppi chimici, pubblici e privati, un supporto finanziario in forme e dimensioni straordinarie, un intervento pubblico immediato per evitare drastici dimensionamenti dell'occupazione o per assorbire in altre attività i lavoratori ritenuti eccedenti. Il primo punto comportava, in particolare, la definizione dei confini tra ENI e Montedison. Il secondo ipotizzava oneri complessivi per lo Stato allora valutabili in 1.400 miliardi. Il terzo prevedeva la chiusura o la contrazione di una serie di impianti (detti « punti di crisi ») con riduzione di 24 mila unità lavorative.

Il Comitato dei ministri per la contrattazione programmata, sotto la presidenza del Ministro del bilancio, esaminò i suddetti documenti Montedison nel giugno 1972, decidendo di affrontare separatamente i diversi problemi. I « punti di crisi », per i quali si arrivò ad una soluzione che il Ministro del bilancio comunicò ufficialmente al presidente della Montedison, venivano ripartiti in tre gruppi: casi più semplici, per i quali potevano trovarsi soluzioni interne al gruppo, da concordarsi con il Ministro del lavoro; impianti di lavorazione delle fibre chimiche, per i quali la soluzione doveva essere individuata nell'ambito degli indirizzi programmatici che il CIPE avrebbe emanato; altri casi, da esaminarsi al Ministero dell'industria e da risolversi anche attraverso interventi previsti dalla vigente legislazione.

Per quanto riguardava i rapporti tra ENI e Montedison, attraverso conversazioni del Segretario della programmazione con i due Presidenti venivano individuati i criteri da sottoporre al CIPE stesso per il coordinamento delle attività ENI e Montedison nei settori dell'approvvigionamento del petrolio, della raffinazione, della chimica di base primaria, della chimica intermedia e derivata, della chimica fine, dei fertilizzanti, delle fibre chimiche, della farmaceutica e dell'alluminio.

Tale intesa avrebbe dovuto essere esaminata dal CIPE in una riunione del 19 settembre. Ma il 18 settembre il Presidente della Montedison sollevava delle riserve su alcuni problemi e in particolare sulla partecipazione ENI nella Montedison, subordinando l'intesa raggiunta al superamento di questi rilievi. Nel frattempo il ministro del tesoro si era occupato della situazione finanziaria del gruppo, sulla base di documenti forniti dalla Montedison, da Mediobanca e dall'IMI.

Quanto al problema della proprietà e del controllo della Montedison, i ministri del tesoro e del bilancio prospettarono una soluzione di ricostituzione del sindacato, basata sulla partecipazione paritetica di azionisti pubblici e privati e su una adeguata presenza dell'IMI, affidandosi al rappresentante dell'IMI la presidenza del sindacato con le connesse funzioni arbitrali.

Dopo aver fatto cenno delle vicende del sindacato in seno alla Montedison, il Ministro ricorda come il 1° dicembre 1972 il CIPE esaminava collegialmente i problemi del rapporto ENI-Montedison e dell'assetto del sindacato di azionisti, recependo rispettivamente le linee del verbale d'intesa ENI-Montedison e del sindacato paritario prospettato dai Ministri del bilancio e del tesoro.

Per quanto riguarda la successiva applicazione di queste direttive, sottolinea come il problema dell'intervento pubblico sui punti di crisi e sulla situazione finanziaria della Montedison sia stato fortemente sdrammatizzato, nei primi mesi del 1973, dalla favorevole inversione della congiuntura economica, che permise alla Montedison di superare molti problemi nel suo stesso ambito, circoscrivendo la crisi alla fibre chimiche.

Deve considerarsi per altro non irrilevante il sostegno pubblico all'azione di riequilibrio della Montedison, della quale sintomi positivi si sono avuti fin dal 1973 e si sono in seguito consolidati.

Quanto al problema del sindacato azionario ricorda come nella lettera del Presidente della Montedison al Segretario della program-

mazione (18 settembre 1972) si chiedeva di rivedere e collocare diversamente la partecipazione ENI in Montedison. Il CIPE approvava la partecipazione di enti di gestione delle partecipazioni statali ad un nuovo accordo sindacale di controllo sulla Montedison, e l'IMI venne incaricato di avviare le trattative tra le parti per il nuovo sindacato. Nel corso dei primi mesi del 1973 si dovettero purtroppo registrare, da parte privata, forti resistenze, a seguito delle quali il direttore generale dello IMI rimise il suo mandato. Si dovette allora considerare la necessità di predisporre le condizioni per rafforzare la partecipazione statale onde impedire che altrui iniziative vanificassero la presenza pubblica. In tale ottica vanno considerati sia gli acquisti per poco meno di venti milioni di azioni Montedison promossi tramite società del gruppo ENI, che gli acquisti — di 37 milioni di azioni — operati da società private presso un istituto di credito straniero, con garanzie dello stesso gruppo, sorrette da pegno. Il sindacato, molto più consistente di quello precedente, rappresentava il 32,17 per cento delle azioni in circolazione; ma, se si tien conto che all'assemblea Montedison dell'anno precedente erano state rappresentate solo il 44,30 per cento delle azioni, la sicurezza del sindacato appariva veramente assoluta. Tra i privati aderirono anche due società fiduciarie: la Nicofico di Ginevra in proprio per 12 milioni di azioni circa e la Euroamerica, parte in proprio (12 milioni di azioni circa) e parte per conto della *Société de Gestiones Commerciales et Financières* (31 milioni e 840 mila circa). Le società erano rappresentate legalmente da un professionista. Secondo le verifiche che è consentito fare e le dichiarazioni responsabilmente ricevute, si è in grado di ritenere che nessun rapporto esista tra l'Euroamerica e gli enti a partecipazione statale, laddove un finanziamento è stato fatto alla Nicofico dalla banca estera che ha avuto la ricordata agevolazione dal gruppo ENI.

Il sindacato, durante i due anni della sua attività, ha avuto con il Presidente della Montedison rapporti di indiscussa collaborazione. Con il passar del tempo però, chiarendosi i rapporti ENI-Montedison e cessando molte delle tensioni e delle polemiche che avevano reso difficile la situazione del 1972-73, si poteva ritenere superata la presenza di un arbitraggio nel sindacato, mentre i maggiori azionisti privati condividevano ora con il Presidente l'opinione che meglio fosse non avere società fiduciarie nel sindacato. D'altro canto, l'ENI non aveva più interessi difensivi,

sia pure potenziali, da far valere oltre la consistenza della sua presenza dichiarata in sindacato. È in un tale contesto che si deve inquadrare la messa del *surplus* delle azioni dell'ENI in testa alla Società di gestione CAMINA (venti milioni circa) ed il passaggio di tale titolarità ad altri soggetti. Anche la garanzia alla quale si è fatto riferimento, non essendo più necessaria nella nuova situazione che si andava maturando, veniva dismessa da parte dell'ENI.

Le direttive riguardanti le operazioni del Gruppo ENI sono state approvate in sede governativa. I principi ai quali si ispira la ricostituzione del sindacato di azionisti Montedison sono da un lato il rispetto dell'autonomia della società dall'altro la garanzia che vengano osservati gli orientamenti di politica economica fissati dalla programmazione governativa. Addivenendosi a una composizione del sindacato con presenza sullo stesso piano di tutti i partecipanti è sembrato opportuno che tutti siano identificabili; conseguentemente non vi sono più le società fiduciarie. Inoltre, il ritrovato prestigio della gestione della società, confermato dalla unanime elezione delle dimissioni del Presidente Cefis, ha indotto a identificare nella stessa presidenza della Montedison quella del sindacato, analogamente a quanto avviene nella generalità delle pattuizioni consortili. Nel nuovo sindacato, in luogo delle società fiduciarie, sono intervenuti tre istituti di credito speciale, tra loro consorziati, e cioè la Mediobanca, l'Istituto mobiliare italiano, l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, impegnate a procedere in tutti i rapporti sulla base di una comune volontà e a perseguire obiettivi di soluzioni concordate provvedendo allo scambio di informazioni e al raffronto dei propri punti di vista sui problemi del gruppo Montedison di cui sono importanti creditori. È intendimento del Ministero del bilancio di mantenere un rapporto di collaborazione più stretto con gli istituti, specialmente ai fini delle valutazioni dei criteri secondo i quali dovranno essere espressi i pareri su nuovi investimenti, senza naturalmente confondere gli ordini di competenze.

Si sperimenta quindi una nuova procedura che, attraverso opportuni adattamenti, è destinata ad estendersi al coordinamento delle maggiori imprese nel settore chimico, che, essendo ad alta intensità di capitale, dipendono largamente dal finanziamento degli Istituti di credito speciale e sia pure in diversa misura beneficiano largamente del credito agevolato. Secondo la nuova impostazione

l'azione di coordinamento esercitata dai pubblici poteri si estende dalla proprietà azionaria all'ambito del finanziamento. In questa visione va appunto compresa l'autorizzazione ministeriale concessa all'ENI di effettuare la cessione della partecipazione assunta nella società CAMINA.

Si è chiesto se possano essere meglio utilizzate le presenze pubbliche nella Montedison, concentrandole in un nuovo organismo unificato e autonomo. La tesi merita un sereno approfondimento, senza pregiudizi né favorevoli né contrari, evitando di riaprire il dibattito relativo allo scorporo dall'ENI e considerando il rischio di una diarchia che si verrebbe ad avere tra il gerente della partecipazione statale unificata ed il responsabile sociale della Montedison. Nulla esclude che l'attuale struttura del sindacato che consente allo Stato per il momento di svolgere efficacemente la sua funzione di controllo e coordinamento debba essere rivista prima della prevista scadenza: quel che conta è non dimenticare che non si deve ritornare ai momenti oscuri e preoccupanti del 1972-73. Il resto è sempre opinabile.

In conclusione, può dirsi che non è messo in discussione il carattere della società Montedison, quale delineato nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali. Del resto lo stesso Comitato di indagine sull'industria chimica ha auspicato nella relazione di maggioranza forme di collaborazione tra le principali società protagoniste del settore nel quadro di un assetto pluralistico.

Vi è però, una esigenza di aggiornamento e di coordinazione degli interventi nel settore chimico. Al riguardo il Ministero del bilancio si riserva, dopo aver sentito gli organi consultivi (compreso il CNEL) di presentare alle Camere precise proposte. Tra le decisioni da adottare d'urgenza è certamente la istituzione presso il CIPE del Comitato Permanente della chimica, con il compito di vagliare e coordinare tutti gli interventi nel settore, a cominciare dagli orientamenti del credito e dagli incentivi, e di studiare anche la questione dell'assetto delle partecipazioni pubbliche nel settore.

Valorizzando il momento della programmazione in quelli che sono gli organi competenti al riguardo può anche superarsi l'idea della creazione di un apposito ente chimico.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro Andreotti precisa, circa gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione nel settore,

che occorre definire con chiarezza il ruolo da attribuire alla chimica italiana sul piano interno e su quello internazionale, tenendo conto in particolare del ruolo che in questo settore vorranno verosimilmente svolgere i paesi produttori di petrolio, puntando in particolare sugli investimenti nel settore della chimica fine e nella ricerca.

Di fronte all'urgenza di avviare programmi a breve e a lungo termine di potenziamento del settore che richiedono l'impiego di enormi disponibilità finanziarie è opportuno comunque lasciarsi alle spalle il periodo delle logoranti polemiche per cercare strade costruttive di cooperazione, anche internazionale, e di progresso, spersonalizzando i problemi e non dimenticandosi della realtà umana di quanti nella Montedison lavorano. Un fatto positivo è che la crisi del gruppo Montedison sia stata scongiurata. Ciò che rischi di mettere in difficoltà l'opera di risanamento egregiamente iniziata, non sarebbe utile né alla Montedison, né alla chimica, né all'economia e al lavoro del nostro paese.

Il deputato D'Alema, dopo aver ribadito l'urgenza di affrontare globalmente il problema della chimica attraverso la definizione di un piano organico, afferma che il Parlamento ha sempre trovato ostacoli da parte del Governo quando si è trattato di avere informazioni sul settore chimico ed in particolare sulla Montedison. Ultimo esempio di tali ostacoli è stato il lungo e faticoso iter della indagine condotta dalla Commissione sul settore della chimica, determinato dall'atteggiamento del Governo e della Democrazia cristiana che volevano distogliere l'attenzione del Parlamento dalle vicende relative alla Montedison. L'indagine ha comunque messo in luce la situazione allarmante del settore della chimica determinata da inammissibili sprechi e duplicazioni di interventi, oltre che dal fallimento della grande imprenditoria privata e dell'azione dei governi che si sono succeduti. Nel settore chimico si riscontra una situazione paradossale: malgrado la presenza pubblica sia prevalente, il Governo e la democrazia cristiana non hanno saputo o voluto servirsi in modo efficace degli strumenti operativi che quella presenza pubblica comportava. Si arriva così al problema della presenza pubblica nella Montedison e del conflitto tra essa e la presenza privata; al riguardo si sono cercate soluzioni fittizie e di compromesso rappresentate emblematicamente dalla struttura che è venuto assumendo il sindacato di controllo della Montedison.

Osserva che è in atto un braccio di ferro tra privati e Stato e che lo Stato in tale situazione rinuncia a servirsi dei propri poteri istituzionali — in primo luogo il ricorso ad opportuni provvedimenti legislativi — per agire nello stesso modo nel quale agiscono i privati: nella fattispecie consentendo all'ENI di acquistare sottobanco azioni della Montedison.

Chiede perciò chi abbia autorizzato tali acquisti violando lo statuto dell'ENI, al di fuori del controllo della Corte dei conti e dando luogo ad illecite esportazioni di valuta. L'autorizzazione non è stata data dal Governo nella sua collegialità ma dal Presidente del Consiglio che ha violato il regime di gabinetto.

Chiede in particolare quante azioni abbia acquistato la SIR con fidejussione all'estero dell'ENI e se l'ENI abbia operato anche tramite l'Euroamerica; si tratta di operazioni del tutto illegittime. Su questo secondo punto il sospetto non è infondato solo che si pensi alla smentita data pochi mesi fa dall'ingegnere Girotti in Parlamento circa i legami tra ENI e Nicofico, legami oggi ammessi dal Ministro Andreotti. Le ammissioni del Ministro Andreotti dimostrano che i ministri Gullotti e Ferrari-Agradi e l'ingegnere Girotti hanno detto il falso al Parlamento, il che è di una gravità estrema. Di ciò va reso edotto il Presidente della Camera poiché il Ministro che giura di fronte al Presidente della Repubblica giura anche di non dire il falso di fronte al Parlamento. Si sofferma quindi sulla vicenda della Camina che rappresenta un altro caso di vendita di azioni pubbliche ad una società privata non si sa bene da chi autorizzata, ulteriormente complicato dalla vendita retrodatata della stessa Camina per far sparire ogni traccia di acquisti di azioni Montedison: tutto ciò configura veri e propri reati.

Rileva inoltre che si è di fronte ad una gestione del tutto personale ed arbitraria dell'ENI da parte del suo presidente poiché è certo che né il vicepresidente né la giunta né il consiglio di amministrazione dell'ENI sono mai stati al corrente della vicenda Montedison: occorre che l'ingegnere Girotti sia chiamato a rispondere subito del suo operato. Dopo aver ritenuto inconcepibile che la stessa persona ricopra contemporaneamente la carica di presidente della Montedison e del sindacato di controllo della stessa società, conclude chiedendo quale sarà la composizione del comitato permanente per la chimica e ribadendo ancora una volta l'esigenza di af-

frontare rapidamente un organico piano per la chimica.

(La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,15).

Il deputato Giolitti rileva di non poter condividere della esposizione del Ministro del bilancio altro che l'appello conclusivo a tener conto degli aspetti sociali ed umani implicati dalle vicende della Montedison. Deve innanzitutto sottolineare, sul piano conoscitivo, come dalla stessa esposizione del ministro Andreotti risultano autorevolmente confermate le gravi indiscrezioni apparse sulla stampa nel corso delle ultime settimane, per quanto in particolare riguarda l'infondatezza del grido di allarme del Presidente della Montedison del maggio 1972 di fronte ad una situazione che viene oggi definita grave ma non drammatica e le resistenze *ante litteram* dello stesso presidente Cefis all'attuazione dell'accordo siglato nel settembre dello stesso anno con il presidente dell'ENI alla presenza del segretario generale della programmazione, poi trasfuso sostanzialmente nella famosa delibera del CIPE del 1° dicembre 1972. Si è anche confermato che il sostegno finanziario pubblico, diretto e indiretto, alla Montedison, è continuato massicciamente pur in presenza del rifiuto di dare attuazione alla delibera del CIPE e che, per altro, nei primi mesi del 1973 si è venuta a delineare una situazione di tensione nell'ambito del gruppo, tale da giustificare un rafforzamento della presenza pubblica in Montedison.

Circa in particolare quest'ultimo punto, ricorda che lui stesso chiese con una interrogazione al Governo di dare istruzioni in tal senso all'ENEL e all'IRI per l'acquisto di azioni Montedison, ma questa linea venne respinta dal Governo, sia dall'allora ministro alle partecipazioni statali, onorevole Ferrari-Agradi, sia dal suo successore, onorevole Gullotti, che ancora recentemente respingeva con sdegno il sospetto che l'ENI avesse proceduto in mancanza di apposita autorizzazione ad acquisti di azioni della Montedison.

Si è così ricorso ad operazioni singolari, tecnicamente complesse, sulla cui legittimità sotto il profilo strettamente giuridico si riserva il giudizio, ma che sono certamente censurabili sul piano politico, giacché compiute tenendone all'oscuro il Parlamento ed anche componenti dello stesso Governo, ed anzi rilasciando dichiarazioni ufficiali che smentivano esplicitamente che certe cose accadessero, mentre la linea seguita dagli enti di gestio-

ne nell'ambito del sindacato di controllo era nel senso di una completa sterilizzazione delle proprie partecipazioni azionarie.

A questo punto ci si trova di fronte ad uno sgradevole dilemma: o i ministri hanno mentito o il presidente dell'ENI ha prevaricato. A meno di non voler accreditare la tesi, per altro verso ancora più grave, della legittimità di rapporti extra-istituzionali tra ministri e dirigenti di enti di gestione nel quadro di discutibili coperture di tipo partitico.

L'esposizione del ministro non è per altro esauriente neanche sul piano del mero accertamento dei fatti, giacché rimane da chiarire come si è giunti al misterioso chiarimento dei rapporti tra ENI e Montedison e alla successiva smobilitazione della presenza pubblica nel gruppo, nonché i modi assai singolari in cui è intervenuto il successivo trapasso delle azioni dall'ENI agli istituti di credito intervenuti nella vicenda.

Sul piano della valutazione politica delle soluzioni fin qui adottate, non può ritenere un fatto positivo la smobilitazione e dequalificazione della presenza pubblica nella Montedison. In questo quadro sottolinea la contraddittorietà del ruolo affidato al consorzio degli istituti di credito nel sindacato di controllo, giacché ad esso si guarda come ad un nuovo efficace canale di collegamento con il Ministero del bilancio e quindi con la programmazione, che contrasta con la loro presenza a garanzia della componente privata. Può condividere la proposta del ministro Andreotti di dar vita ad un comitato per la chimica in seno al CIPE, purché la stessa non si ponga come alternativa rispetto alla proposta socialista di creare una sede responsabile in grado di gestire in modo unitario almeno le partecipazioni azionarie pubbliche in Montedison.

Senza la creazione a tal fine di una società chimica, lo stesso comitato rimarrebbe privo di adeguati strumenti di intervento, e con esso la programmazione, che è ormai in disarmo anche nei suoi strumenti tradizionali, già ritenuti insufficienti. Perché il dissenso nell'ambito della maggioranza sull'assetto definitivo da dare alla Montedison non divenga irreparabile occorre evitare che si compiano d'ora in avanti altri atti unilaterali che pregiudichino definitivamente le prospettive di riorganizzazione dell'intero settore dell'industria chimica.

Il deputato Delfino lamenta la scarsa tempestività di dibattiti come quello attuale, che si svolgono quando ormai la soluzione dei relativi problemi già è avvenuta e quando la

stampa ne ha già dato abbondantemente notizia. Quella della Montedison non è, tra lo altro, una vicenda esauritasi, ma è una specie di romanzo a puntate, ed è pertanto arduo dare un giudizio conclusivo, come ha fatto il ministro Andreotti, su un discorso che è ancora aperto. La storia narrata dal ministro sulla Montedison, poi, parte dal 1972; mentre avrebbe dovuto partire dal 1962, anno in cui si verificò la nazionalizzazione dell'energia elettrica, con le conseguenti vicende delle società interessate, tra cui la Edison, e avrebbe dovuto ricordare la lunga e pesante guerra tra ENI e Montedison. In realtà, tale guerra non sarebbe stata possibile in un paese dotato di una moderna legislazione anti-trust; né sarebbero state possibili le presidenze Merzagora e Campilli e la conseguente confusa commistione di capitale pubblico e privato in una società così importante come la Montedison. La parte più oscura del romanzo è certo quella della cosiddetta « scalata » alla Montedison; mentre nel precedente sindacato di controllo era almeno equivoco che la relativa presidenza fosse affidata al presidente dell'IMI, che era notoriamente in rapporto con un diverso gruppo chimico. Né si capisce quale potrà essere la conclusione di questa confusa vicenda, se cioè si arriverà o meno allo scorporo dalla Montedison delle attività diverse da quella chimica, oppure se verrà istituito, secondo quanto affermano certe notizie di stampa, un commissariato per l'energia da affidare all'avvocato Agnelli.

In definitiva, la presenza di consimili Presidenti - dei quali è costellata la vicenda Montedison - è l'espressione della profonda crisi dello Stato, crisi che andrebbe affrontata con ben altra serietà, e non con dibattiti come quello attuale, che non servirà, purtroppo, a nulla.

Il deputato Vittorino Colombo definisce realistica la relazione del ministro Andreotti. Essa introduce il grande tema della presenza pubblica nel campo dell'economia e prospetta il pericolo del potere delle cosiddette tecnostutture nella società moderna. Ormai le dimensioni ottimali delle grandi aziende, infatti, vanno valutate a livello mondiale, e l'industria chimica si batte nel campo economico attraverso colossi industriali, di cui la Montedison è certo un esempio. Per impedire, perciò, alle tecnostutture di prendere la mano all'economia, è necessaria una ferma vigilanza e un rafforzamento del potere politico, ed è anche necessario che le persone fisiche investite di certe responsabilità (come si deve pur rimproverare al vicepresidente

dell'ENI) facciano sì che i regolamenti vengano rispettati.

Sottolinea la necessità di un piano chimico dove la presenza pubblica sia essenziale e che razionalizzi quella che era stata la scelta, operata nel 1968, di dare una guida pubblica alla Montedison attraverso un nuovo tipo di gestione, diversa, ad esempio, da quella dell'ENI, e in concreto attraverso un sindacato di controllo il cui presidente fosse di nomina pubblica. Tale meccanismo, a quanto pare, non sembra sia stato in grado di evitare « scalate » di un certo tipo alla Montedison, né di far sentire efficacemente la presenza pubblica nella società.

Si dichiara contrario a forme di nazionalizzazione del settore chimico; mentre la proposta di istituire un Comitato per la chimica in seno al CIPE non deve costituire, come rischia di essere, un'area di parcheggio, ma deve preludere alla creazione di una finanziaria chimica, che tenga conto della necessità di una rigorosa finalizzazione degli investimenti nel settore chimico alle direttive della programmazione nazionale.

Il Presidente Reggiani rinvia quindi il seguito dell'audizione a domani pomeriggio, giovedì 17 aprile, alle 16,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21.

FINANZE E TESORO (VI)

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 9,10. — *Presidenza del Presidente* POSTAL. — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Galli.

Disegno di legge:

Sistemazione del personale della Società per l'esercizio di impianti meccanografici (SEIM) società per azioni, in liquidazione (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (*Parere alla I Commissione*) (3455).

Su proposta del relatore Spinelli, che osserva come il provvedimento mal si concili con i discorsi relativi a qualificate e selettive assunzioni di personale per le occorrenze del Ministero delle finanze e può giustificarsi solo sotto il profilo assistenziale, e dopo che il Sottosegretario Galli ha osservato che si tratta pur sempre di personale pratico di servizi di

meccanografia, la Commissione dichiara che nulla osta all'ulteriore *iter* del provvedimento.

Disegni di legge:

Norme relative al funzionamento della biblioteca nazionale centrale «Vittorio Emanuele II» di Roma (*Parere alla VIII Commissione*) (3555).

Su proposta del relatore Spinelli la Commissione esprime parere favorevole sul disegno di legge.

Disegno di legge:

Norme per provvedimenti urgenti per l'edilizia residenziale pubblica (*Parere alla IX Commissione*) (3639).

Su proposta del Presidente Postal la Commissione dichiara che nulla osta all'ulteriore *iter* del provvedimento.

Disegno di legge:

Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia (*Parere alla IX Commissione*) (3640).

Su proposta del Presidente Postal la Commissione dichiara che nulla osta all'ulteriore *iter* del provvedimento.

Disegno di legge:

Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (*Parere alla X Commissione*) (3649).

Su proposta del Presidente Postal con il quale concorda il Sottosegretario di Stato per le finanze Galli, la Commissione esprime il seguente parere:

« La Commissione, soffermatasi per quanto di propria competenza sull'articolo 10 del disegno di legge, esprime parere contrario al predetto articolo e ne chiede la soppressione. La norma agevolativa, predisposta anteriormente all'entrata in vigore della seconda *tranche* di decreti delegati in materia di riforma tributaria avvenuta il 1° gennaio 1974, non è infatti difendibile nel merito (tassa fissa di registro e ipotecaria per atti per i quali la legge del registro, decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, ed ipotecaria, decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635, prevedono tassazioni in percentuali sul valore o misure fisse, ma non uniformi, differenziate per categorie e tipi di atti e comunque già radicalmente ridotte rispetto al regime preesistente).

La norma poteva forse essere giustificabile nel novembre del 1973 (data di presentazione del provvedimento al Senato) solo in quanto agevolazione temporanea per il richiamo agli articoli 78 della citata legge del registro e 23 della precitata legge ipotecaria e catastale; articoli che però contemplano *norme transitorie già perentive*. I predetti articoli stabiliscono infatti che le agevolazioni vigenti antecedentemente alla emanazione dei decreti presidenziali in cui i citati articoli sono contenuti possono applicarsi « *fino al termine che sarà stabilito con le norme da emanarsi ai sensi del n. 6 dell'articolo 9 della legge 9 ottobre 1974, n. 825* » (la delega in materia di riforma tributaria) « *e comunque non oltre il 31 dicembre 1974* ».

È poi accaduto che le norme da emanarsi ai sensi del n. 6 dell'articolo 9 della legge delega sono entrate in vigore il 1° gennaio 1974: si tratta del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente disciplina delle agevolazioni tributarie, che all'articolo 42 abroga ogni norma fiscale agevolativa o esonerativa, diversa da quelle contemplate nel decreto del Presidente della Repubblica n. 601 ed espressamente abroga ogni proroga di agevolazioni già vigenti o nuove stabilite con i decreti delegati in materia di imposte indirette.

Gli articoli 78 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635, hanno quindi perduto efficacia dal 1° gennaio 1974 e non possono essere richiamati in vita a giustificare la temporaneità di agevolazioni che derogano a tributi solo di recente riordinati e riformati.

Le presenti osservazioni si applicano anche all'articolo 10 della proposta n. 2454 ed all'articolo 10 della proposta n. 2968 che riproducono le agevolazioni contemplate dall'articolo 10 del disegno di legge n. 3649 ».

Disegno di legge:

Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (Parere alla I Commissione) (3436).

Il relatore Spinelli osserva preliminarmente che la stasi dell'*iter* del provvedimento crea una serie di difficoltà. Richiamate le norme contenute nella legge relativa all'assegno perequativo per il personale statale ricorda che il *quantum* di ottanta ore mensili

di straordinario autorizzate per legge per il personale doganale erano autorizzate unitamente alla facoltà attribuita al Governo di aumentarle. La facoltà è stata esercitata e le ottanta ore sono spesso diventate duecento. Ora gli stanziamenti non sono risultati sufficienti e c'è personale che ha effettuato straordinari e non è stato pagato. Il provvedimento tampona la situazione. Occorre però riprendere tutto il discorso sui servizi doganali onde fornire alla I Commissione un parere sufficientemente articolato. È opportuno che la trattazione del tema avvenga in sede di commissione plenaria.

Il deputato Santagati manifesta l'avviso che sia necessario licenziare subito un parere favorevole.

Il deputato Ciampaglia non dissente dal relatore circa la opportunità di una più generale discussione sui servizi doganali, ma ritiene urgente esprimere un parere favorevole all'ulteriore *iter* di un provvedimento tampone in quanto non risulta possibile escogitare soluzioni diverse. La situazione dei doganieri è atipica, il lavoro straordinario è indispensabile al servizio. Né le assunzioni di 700 unità potranno risolvere il problema che gli organici andrebbero almeno raddoppiati.

Il deputato Terraroli manifesta la contrarietà del suo gruppo al disegno di legge. Si tratta di un problema delicato che non si risolve con trattamenti preferenziali che aprono la strada a richieste settoriali a catena.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze Galli dichiara che gli ulteriori stanziamenti sono richiesti per lavoro straordinario già effettuato. Sollecita vivamente l'espressione del parere.

Il deputato Santagati formula proposta di esprimere un parere favorevole dando mandato al relatore di articolarlo.

Il Presidente Postal ritiene opportuno, anziché un riesame in plenaria, un rinvio in sede di comitato pareri a data ravvicinata cosicché il relatore possa sottoporre al comitato stesso uno schema di parere articolato e motivato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA 10,15.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Galli e per il tesoro, Fabbri.

Disegno di legge:

Integrazione al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3565);

(*Rinvio*).

Su proposta del Presidente La Loggia, relatore sul disegno di legge, la discussione è rinviata ad altra seduta.

Disegno di legge:

Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (*Parere della V e della XII Commissione*) (3586);

(*Discussione e rinvio*).

Il relatore Postal illustra favorevolmente il disegno di legge che ristrutturata l'imposta di consumo sull'energia elettrica con riferimento alle nuove tariffe. Il provvedimento non innova sotto il profilo del gettito complessivo e non produce inasprimenti a carico delle utenze familiari.

Il deputato Raffaelli manifesta la contrarietà del suo gruppo al disegno di legge che mantiene una forte sperequazione fra le sovrattassate utenze domestiche e piccolo industriali e le sottotassate utenze delle imprese maggiori. Occorre un provvedimento che fissasse l'imposta in forma inversa e non parallela alla tariffa. In subordine è almeno necessario unificare l'aliquota all'1,75.

Il deputato Santagati osserva che la precedente differenziata imposta consentiva almeno all'utente una scelta del tipo di contratto. Si è oggi di fronte ad una livellazione che non costituisce una perequazione.

Il deputato Pavone chiede che il paragrafo b) dell'articolo 1 per gli usi diversi da quelli di illuminazione allinei le aliquote diversificate a livello di 0,30.

Il Presidente La Loggia prospetta l'opportunità di un breve rinvio.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli, dichiara che il Governo non ha difficoltà per l'ipotesi di un breve rinvio. Riservandosi la replica su talune questioni sollevate dai commissari, ribadisce che la ristrutturazione dell'imposta non modifica il *quantum* di prelievo fiscale.

Il deputato Raffaelli chiede al Governo di chiarire in una prossima seduta la questione delle bollette che hanno scontato a *forfait* le nuove tariffe anche per consumi precedenti il decreto del CIP.

Il relatore Postal raccomanda al Governo di verificare la distribuzione della ristrutturata imposta onde assicurare la Commissione che non esista aggravio per le utenze familiari.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

Disegno di legge:

Soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e riduzione dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (*Parere della V, della XI e della XII Commissione*) (3222).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il relatore Cocco Maria dichiara di aver raccolto una serie di dati a corredo della sua relazione per i quali resta a disposizione della Commissione. Ritiene tuttavia preliminare informare i commissari che il parere espresso dalla Commissione bilancio, inteso ad abrogare le norme di copertura previa fissazione delle decorrenze al 1° gennaio 1976, non tiene conto del problema dei rimborsi sulle scorte. Prospetta l'ipotesi di sopprimere gli articoli relativi ai rimborsi (in quanto con l'adozione di una data certa si potrebbe incorrere nel fenomeno di accaparramenti) e di prevedere la detassazione a far data dall'inizio della campagna olearia (1° ottobre) del 1975. Resta da valutare e coprire l'onere per minori entrate dell'ultimo trimestre dell'anno.

Si riserva la presentazione degli emendamenti preannunciati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA*. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Galli e per il tesoro, Fabbri.

Disegno di legge:

Soppressione del termine per l'emissione di buoni fruttiferi poliennali da parte delle sezioni di credito industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia (*Parere della V e della XII Commissione*) (2249).

(*Richiesta di trasferimento in sede legislativa*).

Su proposta del Presidente La Loggia, che sostituisce il relatore Simonacci, consenziente

per il Governo il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri, la Commissione delibera di richiedere il trasferimento in sede legislativa del provvedimento.

Il deputato Raffaelli, manifestando contrarietà alla formulazione del secondo comma dell'articolo unico, dichiara che il suo gruppo scioglierà in prosieguo di tempo le riserve sulla richiesta in sede legislativa.

Il Presidente si riserva di acquisire i consensi dei gruppi non presenti e lo scioglimento della riserva manifestata dal gruppo comunista.

Proposta di legge:

Arnaud ed altri: Nuove norme in materia dell'attività di doganalista (Parere della IV Commissione) (1689).

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Il relatore Cocco Maria illustra favorevolmente la proposta di legge che intende consentire l'esercizio delle funzioni di spedizioniiere presso tutte le dogane della Repubblica restringere quelle dei coadiutori nell'ambito compartimentale e quello del personale ausiliario nell'ambito della circoscrizione.

La proposta inoltre intende modificare la denominazione di spedizioniiere doganale in quella di « doganalista », termine corrente a livello europeo.

Preannuncia quindi i seguenti emendamenti.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

L'articolo 47 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, è sostituito dal seguente:

« La nomina a doganalista è conferita mediante decreto del Ministero delle finanze sentito il Consiglio nazionale dei doganalisti e consente l'esercizio delle relative funzioni presso tutte le dogane della Repubblica.

Il doganalista deve avere la residenza e il domicilio fiscale in un comune compreso nell'ambito territoriale dell'albo compartimentale cui intende iscriversi a norma della legge 22 dicembre 1960, n. 1612, articolo 2. Tale requisito non è richiesto per i doganalisti di cui al precedente articolo 43, primo comma.

Il doganalista coadiutore iscritto negli elenchi di cui al precedente articolo 44 può svolgere la sua attività solo nell'ambito del-

l'albo compartimentale competente per territorio.

Il personale ausiliario iscritto nei registri di cui al precedente articolo 46 può svolgere le sue mansioni solo nell'ambito della circoscrizione doganale competente per territorio.

Il doganalista iscritto all'albo può farsi coadiuvare nell'esercizio della rappresentanza dai doganalisti indicati al terzo comma esclusivamente presso le dogane comprese nell'ambito territoriale dell'albo compartimentale cui è iscritto, e dal personale ausiliario di cui al precedente quarto comma esclusivamente presso le dogane della circoscrizione doganale nel cui ambito territoriale ha stabilito il proprio domicilio fiscale.

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

Nell'articolo 48 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, le parole: « La patente di spedizioniiere doganale » sono sostituite dalle parole: « Il decreto per l'esercizio delle funzioni di doganalista ».

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

Negli articoli 50 e 52 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, le parole: « patente di spedizioniiere doganale » sono sostituite dalle seguenti: « abilitazione alla professione di doganalista ».

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

La lettera *d*) dell'articolo 50 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, è sostituita dalla seguente:

« *d*) di quattro doganalisti, e quattro supplenti designati dal Consiglio nazionale dei doganalisti ».

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

Fatte salve le posizioni di lavoro comunque acquisite al 30 giugno 1971, l'attività dei doganalisti iscritti dopo il 1° luglio 1971 agli albi previsti dalla legge 22 dicembre 1960, n. 1612 deve essere compiuta secondo le norme del libro quinto, titolo III del codice civile.

Il secondo comma dell'articolo 44 del testo unico delle disposizioni legislative in materia

doganale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 è così modificato:

« Gli iscritti nell'elenco compartimentale possono operare in dogana soltanto sulla base e nei limiti della procura rilasciata dal proprietario della merce o dal doganalista iscritto all'albo da cui dipendono ».

Il relatore conclude quindi proponendo di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Il deputato Giovannini dichiara che il gruppo comunista scioglierà in prosieguo di tempo la riserva sulla proposta avanzata dal relatore.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli, dichiara che il Governo scioglierà in prosieguo di tempo la riserva in ordine al trasferimento in sede legislativa.

La Commissione delibera quindi di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Il Presidente si riserva di acquisire i consensi dei gruppi non presenti e lo scioglimento della riserva preannunciata dal gruppo comunista.

Proposte di legge:

Boffardi Ines ed altri: Riconoscimento giuridico della professione di procuratore doganale e istituzione dell'albo professionale (*Parere della IV e della XIII Commissione*) (209).

Canepa ed altri: Modifica all'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1971, n. 18, concernente aggiornamento di disposizioni legislative in materia doganale (*Parere della I e della IV Commissione*) (3377);

(*Esame e rinvio*).

Il relatore Cocco Maria illustra congiuntamente le proposte di legge esponendo una serie di perplessità. Le difficoltà che il relatore riscontra nella proposta n. 209, che intende istituire l'albo dei procuratori doganali, sono riassumibili nella contraddizione esistente fra i concetti di autonomia e responsabilità che devono configurarsi per gli iscritti agli albi e la natura di lavoro subordinato propria della professione di procuratore doganale che agisce in dipendenza dello spedizioniere o del proprietario delle merci (articolo 5). L'articolo 7 della proposta 209 suscita imbarazzo nel relatore che non ne condivide gli intenti agevolativi in materia di prove di professionalità e di facilitazioni ai fini degli esami per il passaggio alla categoria degli spedizionieri.

La proposta n. 3377 pone ulteriori interrogativi: essa intende esonerare dagli esami per il passaggio alla categoria degli spedizionieri i procuratori doganali che abbiano operato in dogana per 15 anni. Non ritiene giusta la proposta agevolazione né tale da offrire garanzie.

Il deputato Ciampaglia propone il rinvio dell'esame di materie che scardinano l'attuale sistema.

Il Sottosegretario Galli si associa alla richiesta di rinvio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

ISTRUZIONE (VIII)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 10. — *Presidenza del Vicepresidente BERTÈ.*

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ENTI AUTONOMI « ESPOSIZIONE QUADRIENNALE NAZIONALE D'ARTE DI ROMA » E « TRIENNALE DI MILANO PER L'ARCHITETTURA MODERNA, LE ARTI DECORATIVE E INDUSTRIALI MODERNE ».

Audizione del Presidente e del Segretario generale della quadriennale.

La Commissione procede all'audizione del professor Francesco Franceschini e del professor Fortunato Bellonzi, rispettivamente presidente e segretario generale della « Esposizione quadriennale nazionale d'arte di Roma », i quali svolgono una relazione sulla Quadriennale e successivamente rispondono alle domande poste dai deputati Giannantoni, Tedeschi, Raicich e Tessari e dal Presidente Bertè.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 10,15. — *Presidenza del Vicepresidente LOMBARDI GIOVANNI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato, per i trasporti, Degan; per la marina mercantile, Lucchesi e per le poste e le telecomunicazioni, Fracassi.

Disegno e proposta di legge:

Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima dei servizi appaltati (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*) (3536);

Mitterdorfer ed altri: Modifica della legge 16 febbraio 1974, n. 39, concernente la sistemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggi a livello nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (*Parere della I e della V Commissione*) (3033).

(*Discussione e rinvio*).

Il deputato Guerrini riferisce ampiamente sui provvedimenti, soffermandosi in particolare sugli articoli 9 e 14 del disegno di legge. A proposito di quest'ultima norma dichiara di condividere il parere contrario espresso ieri dalla I Commissione affari costituzionali, accettandone pienamente la motivazione.

Dopo interventi del sottosegretario Degan (che raccomanda alla Commissione di sottoporre alle Commissioni I Affari costituzionali e V Bilancio un nuovo testo del predetto articolo 14) e dei deputati Damico, Marzotto Caotorta, Ianniello e Baghino e del relatore Guerrini, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente TRUZZI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Felici.

Disegno di legge:

Modifica dell'articolo 44 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari, per quanto concerne l'ammontare del deposito per la richiesta dell'analisi di revisione (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (*Parere della VI Commissione*) (3535).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Strazzi, dopo avere illustrato il contenuto del provvedimento, al quale si dichiara favorevole, chiede che il Governo

presenti adeguate proposte per giungere ad una disciplina organica ed efficace dei controlli e delle repressioni delle frodi nella preparazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Il deputato Prearo, nell'esprimere il suo accordo sulla relazione svolta dal relatore, ribadisce la necessità di giungere ad un potenziamento degli uffici, cui è affidata la repressione delle frodi, che stanno assumendo proporzioni preoccupanti, anche perché si sono raffinati i mezzi tecnici per sfuggire ai controlli.

Il deputato Mirate, preannunciando l'astensione del gruppo comunista, rileva il carattere limitato, irrisorio, del provvedimento in esame che è ben lungi dal risolvere i veri problemi posti dalla piaga delle frodi nella produzione e nel commercio dei prodotti agricoli. Il suo gruppo deplora, quindi, il modo frammentario in cui ancora una volta si legifera nel nostro paese senza affrontare con la necessaria organicità i problemi, che pure interessano, non solo gli agricoltori, ma tutta la collettività. Ciò è tanto più grave in quanto al Senato è fermo da tempo un provvedimento a carattere più generale, che, per altro, è ritenuto da più parti insufficiente.

Il Presidente tiene ad informare la Commissione che recentemente è intervenuto presso la Presidenza della Commissione agricoltura del Senato e presso il Governo, proponendo che quest'ultimo presenti alla Camera un nuovo disegno di legge delega che disciplini nell'ambito del settore vitivinicolo anche lo scottante problema delle frodi.

Il deputato Miroglio ringrazia il Presidente per la sua iniziativa che risponde alla esigenza ormai diffusa di stroncare le pratiche fraudolenti dilaganti nel nostro paese specie nel settore vinicolo. In proposito molte delle recenti polemiche e degli avvenimenti anche drammatici verificatisi soprattutto in Francia sarebbero stati evitati se si fossero predisposte adeguate strutture di controllo e repressione delle frodi.

Il deputato Tassi, nel rilevare anch'egli l'importanza del tema in discussione, dichiara che a suo avviso la normativa in discussione è da ritenersi incostituzionale perché fa gravare sui produttori, sovente di modeste condizioni economiche, il costo delle analisi, che dovrebbero gravare sul richiedente solo se ne risultasse la frode. All'uopo ha presentato due emendamenti che tentano di migliorare il testo nel senso da lui prima indicato.

Il deputato Schiavon, nel sottolineare il grave danno arrecato ai produttori dalle frodi,

denuncia l'inadeguatezza delle strutture di controllo. È evidente che un potenziamento di queste strutture renderebbe anche diversamente operanti le misure — come le recenti disposizioni per la distillazione — prese a favore dei produttori.

Il relatore Strazzi, prendendo atto delle considerazioni e dei rilievi formulati, osserva che gran parte di essi hanno ribadito quanto da lui stesso enunciato nella relazione circa l'esigenza di pervenire in modo sollecito ad una disciplina organica in materia di repressione delle frodi. Ciononostante questa esigenza non contrasta con l'opportunità di approvare il disegno di legge in discussione che, sia pure in modo limitato, risponde allo stesso scopo.

Il sottosegretario Felici, nel ringraziare i vari oratori per il contributo dato al chiarimento di un tema così importante, tiene a far rilevare che al di là dei più gravi problemi posti dalla sofisticazione nel settore vincolo, vi è l'esigenza di far fronte alle frodi ricorrenti in altri non meno importanti settori agricoli. In merito al provvedimento in discussione osserva che esso si propone di scoraggiare le frodi realizzando nel contempo un'uniformità di indirizzo per quanto concerne il deposito previsto nella legge in esame rispetto alle altre leggi speciali esistenti nella stessa materia.

Si passa all'esame dell'articolo unico.

Il Presidente dà lettura dei seguenti emendamenti presentati dal deputato Tassi, che li dà per svolti:

Sostituire il secondo alinea con il seguente:

« La richiesta di revisione comporta l'iscrizione automatica al campione penale delle spese di revisione nonché della somma di lire 20 mila a titolo di penale ».

Al secondo alinea sostituire la cifra: « 50 mila » con la cifra: « 20 mila ».

Gli emendamenti, cui si dichiarano contrari relatore e Governo, posti in votazione, sono respinti.

Il provvedimento, posto successivamente in votazione a scrutinio segreto, è approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Felici.

Disegno di legge:

Disciplina dei rapporti sorti sulla base del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266 (Parere della V Commissione) (3510).

(Esame e rinvio).

Il relatore Zurlo, dopo aver ricordato che il disegno di legge all'esame della Commissione, ha lo scopo di regolare i rapporti intercorsi in applicazione del decreto-legge n. 266 del 9 luglio 1974, decaduto, ne espone brevemente il contenuto. Tiene a ribadire che il disegno di legge ha un valore molto limitato, di sanatoria, mentre rimane tuttora aperto il problema della ristrutturazione e regionalizzazione degli enti di sviluppo. Trattandosi di una normativa complessa non si è ancora giunti ad un risultato concreto, dovendo la stessa maggioranza superare alcune divergenze sui punti fondamentali. La mancata soluzione globale legittimava il ricorso al decreto-legge che tendeva a fornire gli stanziamenti indispensabili per gli adempimenti più urgenti. A suo parere gli enti vanno ristrutturati fornendo loro i mezzi necessari, in quanto essi sono chiamati, e lo saranno ancor più in futuro, a svolgere un ruolo fondamentale nell'ambito dell'ordinamento regionale che il nostro paese si è dato. In questa più ampia prospettiva futura, invita ad approvare il disegno di legge in esame.

Il deputato Bonifazi dichiara di non poter condividere le opinioni espresse dal relatore che ha proposto con eccessiva disinvoltura la approvazione del provvedimento il quale, invece, suscita profonde perplessità. Il suo gruppo non può accettare il disegno di legge in esame che realizza un'assurda sanatoria nei confronti di atti che sono in gran parte illegittimi in quanto compiuti presumibilmente in un tempo successivo a quello della decadenza del decreto; né si può dimenticare che in base ad un preciso dettato Costituzionale il decreto non convertito si considera nullo sin dal giorno della sua emanazione. In proposito chiede, pertanto, di conoscere le date esatte dell'effettuazione dei pagamenti. Contesta l'affermazione fatta dal relatore circa le difficoltà emerse nella discussione come causa della decadenza del decreto, perché non si può dimenticare che fu lo stesso Governo a non insistere nella sua conversione, accettando tacitamente che decadde. La realtà è che il Governo e la maggioranza hanno precise responsabilità che si concretano nel rifiuto di provvedere alla ristrutturazione degli enti di sviluppo. Il gruppo comunista denuncia la colpevole inattività della maggioranza,

che determina un calo di credibilità nel ruolo degli stessi enti di sviluppo. Nel dichiararsi, pertanto, contrario al disegno di legge, chiede in via subordinata, che si proceda al suo abbinamento alle altre proposte a suo tempo accantonate vertenti sulla ristrutturazione degli enti di sviluppo.

Il deputato Salvatore chiede che per consentire al suo gruppo di approfondire il contenuto del provvedimento si possa rinviare l'esame.

Il Presidente rileva che può accettare la richiesta solo se intesa a rinviare l'esame ad altra seduta e non nel senso di sospendere l'esame del provvedimento che non potrebbe accettare a' termini di regolamento. Rinvia pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il deputato Bardelli chiede che il ministro Marcora sia invitato a riferire alla Commissione sui risultati della riunione tenuta ieri dal Consiglio dei ministri delle Comunità sulla drammatica situazione del settore vitivinicolo.

Il Presidente s'impegna a prendere gli opportuni contatti con il ministro, pregando il rappresentante del Governo di farsi anch'egli interprete presso il ministro della richiesta sollevata in Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

INDUSTRIA (XII)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 16,40. —
Presidenza del Presidente MAMMI.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO
DELLA LEGGE 11 GIUGNO 1971, N. 426, RELATIVA
ALLA DISCIPLINA DEL COMMERCIO.

Audizione del Presidente della Confcommercio.

Il dottor Giuseppe Orlando, Presidente della Confcommercio, svolge una relazione sulla situazione strutturale del settore distributivo e sulle sue possibilità di razionalizzazione e di ammodernamento specie in ordine al funzionamento della legge n. 426 e a sue eventuali modifiche.

Intervengono i deputati Alesi, Milani, Caroli, Sangalli, Erminero, Aliverti, Costamagna, Aiardi, nonché il Presidente Mammi,

ai quali rispondono il dottor Orlando, il dottor Ezio Diotallevi, presidente della Federazione dettaglianti alimentari, il dottor Arnaldo Giulietti, presidente della Federazione macellai, e il dottor Franco Gioacchini, presidente della Federazione venditori ambulanti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,10.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 10,15. —
Presidenza del Presidente ZANIBELLI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Bosco.

Proposte di legge:

Fontana ed altri: **Modifiche in ordine al trattamento indiretto e di reversibilità per il personale addetto alle gestioni imposte di consumo dipendenti dalle gestioni appaltate dalle imposte di consumo e dai comuni (2178);**

La Loggia ed altri: **Modifiche al trattamento pensionistico del fondo speciale degli addetti alle abolite imposte di consumo (2468);**

Bianchi Fortunato e Pezzati: **Riordinamento del Fondo speciale di previdenza per il personale già addetto alle cessate gestioni imposte di consumo (2690);**

(Parere della II e della V Commissione).

(Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa).

Il Presidente Zanibelli comunica che la Commissione bilancio ha deliberato di esprimere parere favorevole sul testo unificato elaborato dal Comitato ristretto, a condizione che l'imputazione di spesa e la relativa indicazione di copertura vengano riferite all'anno finanziario in corso, impegnando il Governo ad aggiornare la quantificazione dell'onere e ad indicare lo specifico accantonamento del fondo globale cui fare riferimento. Pertanto ha suggerito di sostituire il secondo comma dell'articolo 7 del testo unificato con il seguente:

« All'onere di cui al precedente comma si fa fronte con corrispondente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975 ».

CONVOCAZIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Giovedì 17 aprile, ore 9,30.

1) Seguito della verifica dei poteri per il Collegio XIX (Roma).

2) Seguito della verifica dei poteri per il Collegio IX (Verona).

COMMISSIONI RIUNITE

II (Affari interni) e IV (Giustizia)

Giovedì 17 aprile, ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico (3659);

CARIGLIA ed altri: Norme sulla tutela preventiva della sicurezza pubblica (3384);

PICCOLI ed altri: Provvedimenti per la repressione della criminalità (3561) — (*Parere della I Commissione*);

— Relatori: per la II, Boldrin; per la IV, Mazzola.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Giovedì 17 aprile, ore 11.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Proroga della legge 12 dicembre 1973, numero 922: « Provvidenze assistenziali in fa-

vore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati » (3520) — (*Parere della III e della V Commissione*) — Relatore: Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 17 aprile, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione della proposta di legge:

REALE ORONZO ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI LEONILDE ed altri; BOZZI ed altri: Riforma del diritto di famiglia (*Già approvata, in un testo unificato dalla IV Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato*) (23-68-76-145-B);

— Relatori: Castelli e Martini Maria Eletta — (*Parere della I Commissione*).

Discussione dei disegni di legge:

Incorporamento di unità di leva nel Corpo degli agenti di custodia, quali volontari ausiliari (3573);

— Relatore: Mazzola — (*Parere della II, della V e della VII Commissione*);

Modifica della legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale ausiliario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenenti ai ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (3597);

— Relatore: Magnani Noya Maria — (*Parere della V e della XIV Commissione*).

Il deputato Gramegna coglie l'occasione dell'esame dei provvedimenti per sollecitare il Governo ad informare la Commissione circa la preannunciata presentazione di un disegno di legge recante miglioramenti delle pensioni INPS.

Il relatore Fortunato Bianchi ripete l'invito alla Commissione di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge, modificando il testo unificato delle stesse nel senso suggerito dalla Commissione bilancio e differendo al 1° gennaio 1976 la decorrenza della prima applicazione dei miglioramenti di cui al secondo comma del relativo articolo 3.

Il deputato Noberasco concorda con il relatore, per favorire l'approvazione di un provvedimento da troppo tempo atteso dagli interessati e che mira ad adeguare i loro trattamenti a quelli già previsti dall'assicurazione generale obbligatoria. Per altro, esprime la contrarietà del gruppo comunista al perdurare di una situazione contrassegnata, per responsabilità del Governo e della maggioranza, dal susseguirsi di interventi legislativi settoriali di sanatoria, in assenza di una riforma previdenziale organica che preveda l'unificazione dei fondi speciali.

La onorevole Ines Boffardi, dichiarandosi favorevole alla richiesta del relatore, sottolinea la necessità di una più ampia riforma nel settore previdenziale, e in particolare per quanto concerne la ricongiunzione dei periodi assicurativi presso l'INPS e la CPDEL.

Il Presidente comunica di aver ricevuto sollecitazioni da parte di tutti i gruppi per la rapida approvazione del provvedimento: deve, pertanto, ritenersi acquisito il loro unanime consenso alla richiesta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge.

Il sottosegretario Bosco consente alla richiesta di trasferimento in sede legislativa, formulando le seguenti proposte di modifiche tecniche al testo unificato elaborato dal Comitato ristretto:

all'articolo 1, sembra opportuno al Governo chiarire che resta in vigore il secondo comma dell'articolo 2 della legge 24 maggio 1966, n. 370;

all'articolo 4 (che introduce nella normativa del fondo in esame l'istituto delle quote di maggiorazione per carichi familiari facendo rinvio alle norme vigenti in materia per l'assicurazione obbligatoria), il Governo ritiene opportuno aggiungere un comma il quale specifichi che le quote di maggiorazione per i familiari a carico sono erogate

dal fondo nella misura pari agli assegni familiari previsti per i pensionati dell'assicurazione obbligatoria: ciò al fine di eliminare il dubbio che le maggiorazioni in questione debbano essere pagate dalla gestione della Cassa unica assegni familiari. Concorda, inoltre, circa le modifiche proposte dal relatore.

Il Sottosegretario Bosco fa presente al deputato Gramegna che il disegno di legge sui miglioramenti pensionistici sarà presentato al più presto, giacché si stanno concludendo le attività per il relativo concerto ministeriale.

La Commissione, successivamente, approva le modifiche proposte dal relatore e dal Governo, e delibera di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge.

Disegno di legge:

Modifiche alla disciplina del Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall'ENEL e dalle aziende elettriche private (2698).

(Esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa).

La onorevole Ines Boffardi, riferendo sul disegno di legge, sottolinea come esso intenda porre riparo a disparità di trattamento verificatesi, a seguito dell'applicazione della legge n. 1079 del 1971, a danno di talune categorie di pensionati del fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall'ENEL e dalle aziende elettriche private. Il provvedimento dispone che il trasferimento al fondo dei contributi obbligatori dell'assicurazione generale obbligatoria avvenga sempre in via facoltativa, a prescindere dalla natura della pensione cui i diversi periodi contributivi abbiano dato luogo nell'assicurazione medesima. Si è così andati incontro alla situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori elettrici titolari di pensione di invalidità; e si è rimessa all'iniziativa degli interessati la scelta di mantenere o no il trattamento di pensione già realizzato nell'assicurazione generale. Inoltre, si è esteso a tutti i lavoratori della categoria il beneficio che l'articolo 17 della legge n. 1079 del 1971 riservava ai soli dirigenti. Conclude sollecitando il trasferimento del disegno di legge in sede legislativa ed auspicando che quanto prima si provveda a sanare le situazioni di disparità in cui versano attualmente altre categorie di pensionati.

Il deputato Noberasco rileva le gravi conseguenze della mancata approvazione di una organica riforma previdenziale. In sua assenza, il Parlamento è costretto a varare

provvedimenti particolari di sanatoria, tra i quali è da annoverare anche il disegno di legge all'ordine del giorno. Data l'urgenza della sua approvazione, il gruppo comunista concorda con la richiesta di trasferimento in sede legislativa.

Il deputato Fortunato Bianchi dichiara che il gruppo democristiano è favorevole al trasferimento in sede legislativa del disegno di legge. È, comunque, indispensabile porre termine ad una legiferazione limitata a correttivi frammentari, per arrivare ad una disciplina generale ed uniforme dei fondi speciali di previdenza.

Il Sottosegretario Bosco dichiara il consenso del Governo al trasferimento in sede legislativa del provvedimento.

Il Presidente Zanibelli avverte che anche il gruppo del PSDI gli ha comunicato il suo consenso alla richiesta di trasferimento; e si riserva di acquisire il consenso degli altri gruppi ai fini dell'inoltro della richiesta stessa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 11,05. —
Presidenza del Presidente ZANIBELLI.

Disegni di legge:

Norme per provvedimenti urgenti per l'edilizia residenziale pubblica (3639);

Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia (3640);

(*Parere alla IX Commissione.*)

Il relatore Pezzati osserva come i due disegni di legge presentino il carattere di misura di urgenza (e di emergenza, addirittura, il disegno di legge n. 3640) per far fronte alla grave crisi in atto nell'edilizia, consentendo interventi pronti che valgano a rianimare il settore nell'attesa della definizione del piano decennale. Illustrate analiticamente le norme dei due disegni di legge, propone che la Commissione esprima su entrambi parere favorevole.

Il Presidente Zanibelli sottolinea l'opportunità che il parere alla Commissione lavori pubblici segnali la necessità di porre rimedio ai ritardi nella liquidazione delle somme dovute alle imprese dagli istituti autonomi per le case popolari. Tali ritardi, infatti, costringono le imprese a contrarre onerosi mutui bancari e incidono notevolmente sui costi dei fabbricati. Auspica, altresì, che il parere rac-

comandi l'adozione di idonee misure che garantiscano l'attuazione della legge sul fondo speciale per l'edilizia dei lavoratori agricoli dipendenti, giacché l'attuazione di tale legge è stata bloccata nell'ultimo biennio.

Il deputato Cabras conviene sull'esigenza di provvedimenti urgenti diretti a favorire la ripresa edilizia. Rileva, tuttavia, come sarebbe errato limitarsi a mere iniziative congiunturali, avulse da un quadro di programmazione decennale alla stregua della quale soltanto è dato risolvere gli annosi problemi del settore. Conclude osservando che la esigenza di accelerare le procedure di finanziamento può trovare soddisfacimento attraverso la istituzione di una finanziaria pubblica per l'edilizia; e che si rendono comunque indispensabili meccanismi di finanziamento che superino anacronistiche concezioni mutualistico-assistenziali.

Il deputato Miceli esprime la contrarietà del gruppo comunista ai provvedimenti, sganciati da un preciso indirizzo programmatico. In particolare, non può accettare la proroga dei contributi GESCAL e l'emarginazione delle regioni nella predisposizione dello schema-tipo di convenzione per gli interventi operativi. Viceversa, ritiene fondate le osservazioni del Presidente Zanibelli. Conclude auspicando che le sanzioni previste dal disegno di legge n. 3639 siano rivolte contro l'abusi-vismo speculativo.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 16,45. —
Presidenza del Presidente OLIVA.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLE PROSPETTIVE DI CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO.

Il presidente Oliva, al fine di conoscere l'orientamento della Commissione circa la possibilità di prosecuzione o meno dell'indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato, prospetta le due principali

ipotesi che, a suo giudizio, la Commissione deve esaminare: conclusione dell'indagine con l'approvazione di un documento che riassume organicamente i pareri espressi dai rappresentanti regionali e dagli esperti, ed (eventualmente) esprima orientamenti e proposte della Commissione; breve sospensione dell'indagine in attesa che il Parlamento approvi, in tutto o in parte, il disegno di legge Camera n. 3157, prevedendone la ripresa non appena sia disponibile il testo definitivamente approvato allo scopo di indirizzare opportunamente l'indagine, da un lato verso i futuri decreti delegati con cui verrà completato il trasferimento ed attuata la delega di funzioni statali alle Regioni, dall'altro verso i problemi della successiva e conseguente riforma della pubblica Amministrazione.

Il Presidente rileva il pericolo che una cessazione dell'indagine — ove il Parlamento approvi la parte del disegno di legge n. 3157 concernente le Regioni, stralciando quella concernente il riordinamento dei Ministeri — escluda, di fatto, la possibilità per la Commissione di partecipare all'attività preparatoria degli schemi dei decreti di trasferimento delle funzioni amministrative e del personale da parte del Governo e pertanto dichiara di ritenere preferibile la seconda ipotesi, sulla quale comunica il parere favorevole dei senatori Modica e Ripamonti (impossibilitati a partecipare alla seduta odierna).

Si apre quindi il dibattito.

Il deputato Franchi rileva l'opportunità di addivenire al più presto alla chiusura della indagine (il che non impedirebbe di aprirne, se necessario, subito un'altra una volta approvato il disegno di legge n. 3157) non solo per consentire la pubblicazione dell'ampio materiale raccolto ma anche perché l'attività della Commissione non si identifichi esclusivamente nello svolgimento di indagini conoscitive, trascurando altri fondamentali compiti — quali ad esempio un consuntivo della prima legislatura regionale, una indagine sulla burocrazia regionale — che la caratterizzerebbero molto di più sul piano politico. La conclusione dell'indagine, ad avviso dell'oratore, consentirebbe cioè alla Commissione di recuperare le funzioni di consulenza politica che le spettano costituzionalmente. Egli propone infine che la Commissione dia mandato al Presidente di elaborare una relazione conclusiva, a carattere tecnico informativo, che suggerisca eventuali proposte cui i vari Gruppi potrebbero o meno aderire.

Il deputato Caruso si dichiara anch'egli favorevole alla pubblicazione immediata del

materiale raccolto nonché all'elaborazione di una relazione riassuntiva. Quanto al carattere provvisorio o meno della relazione egli ritiene che la decisione in merito spetti esclusivamente ai fatti. Sulla possibilità che la Commissione possa partecipare in modo eventualmente informale, all'attività preparatoria dei futuri schemi di decreto di trasferimento delle funzioni statali e del personale alle Regioni, sottolinea l'importanza che a tal fine può assumere il consolidarsi della prassi di frequenti contatti con il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e con quello per le Regioni.

Il senatore Agrimi si dichiara favorevole alla predisposizione di una relazione riassuntiva che dovrebbe essere premessa a tutto il materiale da pubblicare.

Il deputato Triva, concordando con le osservazioni del deputato Caruso, osserva che la sospensione di fatto dell'indagine cui dà luogo la pubblicazione di un documento riassuntivo non pregiudica in alcun modo la soluzione circa l'esito definitivo dell'indagine, legata invece all'iter del disegno di legge n. 3157.

Il senatore Bertola, premesso che la prosecuzione dell'indagine nuocerebbe alla sua pratica effettività, e che il carattere informativo documentale che ad essa conferiscono i regolamenti parlamentari implica l'esigenza di una sollecita pubblicità del materiale acquisito, si dichiara favorevole alla prima ipotesi.

Il senatore Dante Rossi si dichiara anche egli favorevole ad una rapida conclusione dell'indagine proponendo, in via subordinata, che si proceda almeno ad una sintesi del materiale elaborato, anche al fine di valutarne l'utilizzazione effettiva.

Il deputato Bressani, concordando con le osservazioni del senatore Agrimi, ritiene che il problema della natura interlocutoria o meno della relazione abbia carattere prevalentemente formale. Propende tuttavia per la seconda soluzione onde evitare che il lavoro della Commissione si esaurisca prima che si siano chiariti i definitivi orientamenti del Parlamento circa l'approvazione, in tutto o in parte, del disegno di legge n. 3157 che, a suo giudizio, rappresenta un problema organico da esaminarsi nella sua globalità.

Il presidente Oliva ritiene preferibile la tesi favorevole alla immediata pubblicazione di una relazione riassuntiva a carattere tecnico informativo, senza che per altro si concluda definitivamente l'indagine, sia per ragioni formali che per ragioni sostanziali.

Formalmente, infatti, l'indagine non potrebbe ortodossamente considerarsi conclusa giacché la problematica principale di essa — che ha dato la denominazione all'indagine stessa — è stata nei fatti obiettivamente trascurata a favore di quella concernente il trasferimento delle funzioni statali e del personale alle Regioni; sostanzialmente, la conclusione dell'indagine escluderebbe la possibilità per la Commissione di intervenire ulteriormente in materia di riforma della pubblica Amministrazione non avendo competenza al riguardo. Ritiene tuttavia che la relazione riassuntiva vada discussa ed approvata dalla Commissione, sia al fine della pubblicazione, secondo quanto dispone il sesto comma dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, sia al fine di conoscere l'orientamento complessivo della Commissione in ordine a talune delicate questioni emerse nel corso dell'indagine. L'approvazione di un documento riassuntivo consentirebbe infatti alle varie parti politiche di pronunciarsi, per esempio, sulla richiesta, insistentemente avanzata da parte delle Regioni, di una partecipazione della Commissione al procedimento di approvazione della legge regionale attraverso il controllo dei criteri seguiti dal Governo nonché all'individuazione dei principi fondamentali nelle singole materie di competenza regionale.

Infine la Commissione conferisce mandato al Presidente di predisporre una relazione

riassuntiva dei lavori dell'indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato da sottoporre all'esame ed all'approvazione da parte della Commissione stessa.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975, ORE 16,45. —
Presidenza del Presidente CARRARO.

La Commissione prosegue nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Il deputato Nicosia, sciogliendo la riserva formulata nella precedente seduta, svolge taluni rilievi e proposte in ordine alla concreta trattazione di particolari gruppi di argomenti.

Alle ore 18,30 il Presidente Carraro sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani, giovedì 17 aprile 1975, alle 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,30.

V COMMISSIONE PERMANENTE(Bilancio e Programmazione —
Partecipazioni Statali)**Giovedì 17 aprile, ore 9.****Comitato pareri.***Parere sui disegni di legge:*

Modifiche alla disciplina del Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dallo ENEL e dalle aziende elettriche private (2698) — (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Gargano;

Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano (3217) — (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Orsini;

Norme relative al funzionamento della biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma (3555) — (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Gargano;

Modifica della legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (3597) — (*Parere alla IV Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Tarabini;

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo finanziario tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, con Scambi di Note, firmato a Roma il 26 aprile 1974 (3622) — (*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Tarabini;

Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3649) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Orsini.

Parere sulle proposte di legge:

CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: Integrazione al decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31,

convertito nella legge 17 maggio 1973, n. 205 (3044) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Gargano;

SCORRI: Interpretazione autentica dell'articolo 5, comma primo, della legge 6 giugno 1973, n. 313, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, concernente il personale operaio addetto agli stabilimenti ed arsenali dipendenti dal Ministero della difesa (3114) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Gargano;

SABBATINI ed altri: Provvidenze a favore delle imprese cantieristiche operanti nel porto di Ancona (3441) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Gargano.

Parere sugli emendamenti al disegno e alla proposta di legge:

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, recante norme per il riordinamento della sperimentazione agraria (1198);

SPERANZA: Disciplina del rapporto di lavoro del personale degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria (2727);

— (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Orsini.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura (*Approvato dal Senato*) (3604) — (*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Orsini.

IN SEDE REFERENTE.*Esame del disegno di legge:*

Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di studi, ricerche, progettazione e avviamento alla produzione di aeromobili per percorsi internazionali (3567) — Relatore: Molè.

Giovedì 17 aprile, ore 16,30.

Seguito dell'audizione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 143 del regolamento, del Ministro del bilancio e della programmazione economica sulla Montedison.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 17 aprile, ore 10,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti relativi alle pensioni di guerra.

Giovedì 17 aprile, ore 11,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 17 aprile, ore 9,30.*Svolgimento di interrogazioni:*

RAICICH e CHIARANTE: 5-00945;
MAGNANI NOYA e ARTALI: 5-00681;
MAGNANI NOYA e ARTALI: 5-00586;
RAUSA: 5-00575;
TERRAROLI ed ABBIATI: 5-00577.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e della proposta di legge:

Conferimento di posti nelle qualifiche iniziali delle carriere amministrative del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni riguardanti insegnanti in servizio presso la amministrazione centrale e periferica del Ministero stesso nonché il personale ivi comandato (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3406);

FOSCHI ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, concernente la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero della pubblica istruzione (790);

— Relatore: Bemporad — (*Parere della I e della V Commissione*).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

VAGHI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo C) (321) — Relatore: Giordano — (*Parere della V Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

BIANCO ed altri: Organizzazione della ricerca scientifica e tecnologica applicata ai problemi dello sviluppo (3215) — (*Parere della I, della III, della V, della VI e della XII Commissione*);

BERLINGUER GIOVANNI ed altri: Coordinamento e sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica (2885) — (*Parere della I, della V, della VI, della XII, della XIV Commissione*);

PISICCHIO ed altri: Norme per la ricerca scientifica nelle università (2832);

— Relatore: Giordano.

Senatore ERMINI: Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'istituto Luigi Sturzo (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1917) — Relatore: Bertè — (*Parere della V Commissione*);

Senatori AVERARDI e ARIOSTO: Modifica dell'articolo 2 della legge 18 febbraio 1964, n. 48, concernente l'articolazione del collegio « Francesco Morosini » di Venezia (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) — Relatore: Santuz — (*Parere della V e della VII Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

ANDERLINI ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) (*Già approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (302-B) — Relatore: Castiglione — (*Parere della V Commissione*).

Discussione del disegno di legge:

Norme relative al funzionamento della biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma (3555) — Relatore: Santuz — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*).

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Giovedì 17 aprile, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 3291-1392-2896-3301-3302-3316, concernenti « affitto di fondi rustici ».

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 17 aprile, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1975, n. 50, contenente norme dirette ad accelerare la costruzione di centrali elettriche (3612) — Relatore: Bernardi — (*Parere della I, della II e della IX Commissione*).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

Senatori SIGNORI ed altri: Modifica dell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (3462);

ALESI e SERRENTINO: Interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio (3276);

COSTAMAGNA: Norme di autorizzazione a vendite congiunte al minuto e all'ingrosso (3364) — (*Parere della II Commissione*);

— Relatore: Aliverti.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Provvedimenti a favore delle medie e piccole imprese commerciali e del commercio integrato (1288) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

BOFFARDI INES ed altri: Nuove norme in materia di finanziamenti a medio termine a favore delle imprese industriali, commercia-

li, turistico-alberghiere ed esportatrici (795) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

MILANI ed altri: Finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese commerciali singole e associate e agli enti cooperativi (*Urgenza*) (1266) — (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*);

ERMINERO ed altri: Nuove norme sul finanziamento agevolato a medio termine al commercio (1578) — (*Parere della V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Credito agevolato al commercio (2227) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Credito agevolato al commercio (2243) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Credito agevolato al settore commerciale (2279) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA: Credito agevolato al commercio (2309) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: Credito agevolato al commercio (2311) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: Credito agevolato al settore commerciale (2370) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: Credito agevolato al settore commerciale (2377) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: Credito agevolato al commercio (2386) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: Credito agevolato al commercio (2644) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO: Credito agevolato al commercio (2680) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: Credito agevolato al settore commerciale (2681) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA: Credito agevolato al commercio (2770) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE: Credito agevolato al settore commerciale (3258) — (*Parere della I, V e VI Commissione*);

— Relatore: Fioret.

Esame delle proposte di legge:

GIRARDIN ed altri: Modifica dell'articolo 4 della legge 9 febbraio 1963, n. 59, concernente norme per la vendita al pubblico in sede stabile dei prodotti agricoli da parte degli agricoltori produttori diretti (3110) — Relatore: Fioret — (*Parere della II e della XI Commissione*);

CRISTOFORI ed altri: Norme sulla vendita diretta dei prodotti agricoli (62) — Relatore: Fioret — (*Parere della II, della IV e della XI Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Istituzione e funzionamento dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione (1150) — Relatore: Patriarca — (*Parere della IV e della V Commissione*).

Esame della proposta di legge:

ERMINERO ed altri: Definizione giuridica della piccola e media industria (3264) — Relatore: Cuminetti — (*Parere della IV Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

ERMINERO ed altri: Modifiche al decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 579, istitutivo della zona agricolo-industriale nel comune di Verona (1491) — Relatore: Girardin — (*Parere della IV e della IX Commissione*).

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatore FILLIETROZ: Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella Regione Valle d'Aosta (*Approvata dal Senato*) (3351) — Relatore: de' Cocci — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Norme per provvedimenti urgenti per la edilizia residenziale pubblica (3639) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: de' Cocci;

Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia (3640) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: de' Cocci.

COMMISSIONE

PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Giovedì 17 aprile, ore 10.

(Presso il Senato della Repubblica).

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Martedì 22 aprile, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (3207) — (*Parere della I, II, IV, V, VIII, X, XII e XIII Commissione*);

MARIOTTI: Riforma sanitaria (352) — (*Parere della I, V, VIII, XII e XIII Commissione*);

LONGO ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (2239) — (*Parere della I, II, V, VIII, XI, XII e XIII Commissione*);

DE MARIA: Riforma sanitaria (2620) — (*Parere della I, V, VI e XIII Commissione*).

— Relatori: Mario Ferri e Rampa.

COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.

Mercoledì 23 aprile, ore 19 e 21.

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Mercoledì 23 aprile, ore 10.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 23 aprile, ore 17.

COMITATO RISTRETTO

Esame del disegno di legge n. 2850, concernente norme sugli istituti di investigazione privata.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Mercoledì 23 aprile, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (3207) — (*Parere della I, II, IV, V, VIII, X, XII e XIII Commissione*);

MARIOTTI: Riforma sanitaria (352) — (*Parere della I, V, VIII, XII e XIII Commissione*);

LONGO ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (2239) — (*Parere della I, II, V, VIII, XI, XII e XIII Commissione*);

DE MARIA: Riforma sanitaria (2620) — (*Parere della I, V, VI e XIII Commissione*).

— Relatori: Mario Ferri e Rampa.

RELAZIONI PRESENTATE

Giunta per le autorizzazioni a procedere: sulla domanda:

Contro il deputato Ciuffini, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 212) — Relatore: Gerolimetto.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.